



UNIONE EUROPEA



Città
metropolitana
di Milano



MINISTERO
DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

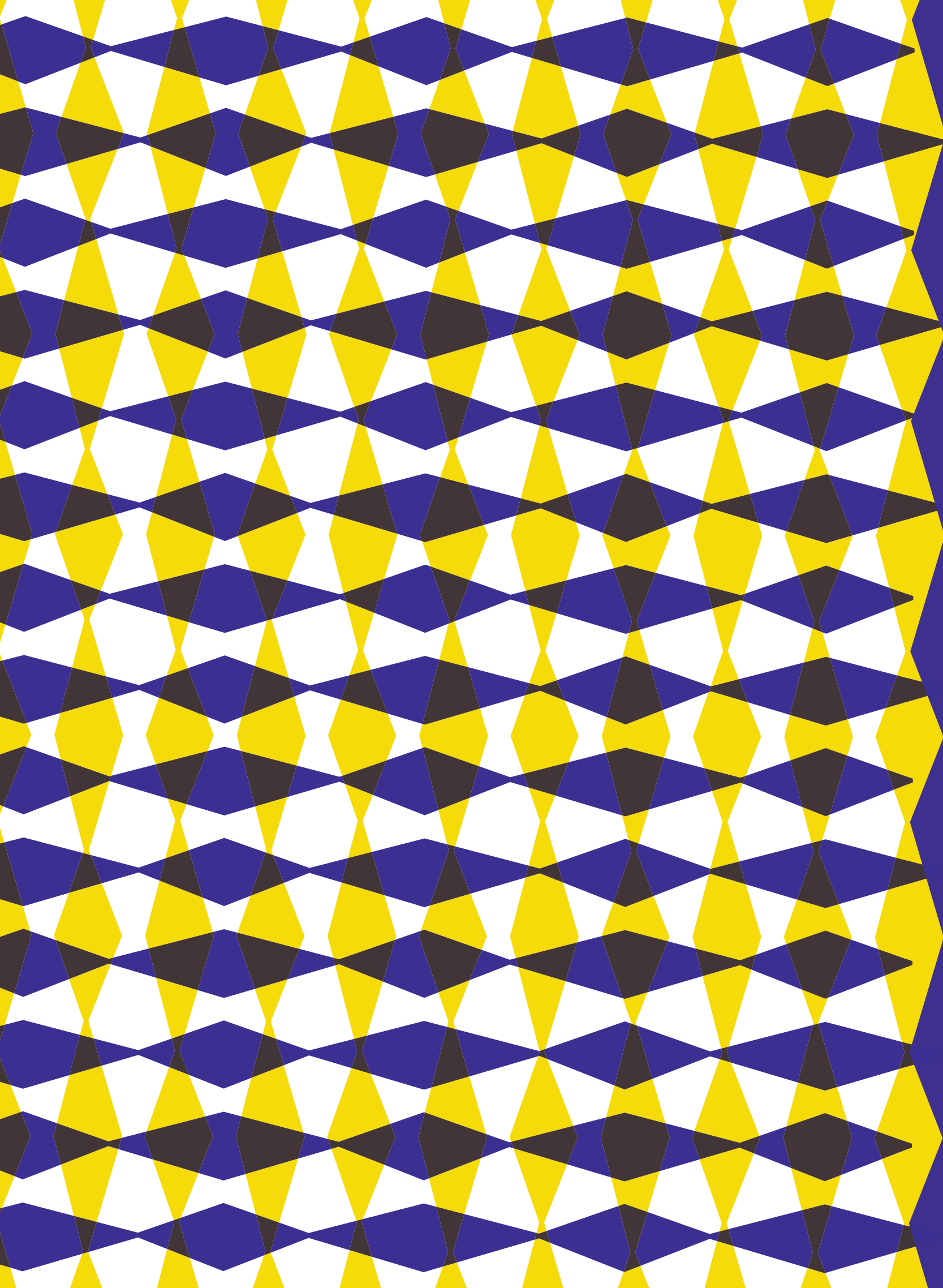
Obiettivo Specifico: 1.Asilo - Obiettivo Nazionale: ON 1 - Accoglienza/Asilo - lett e) Potenziamento dei servizi di accoglienza e assistenza per MSNA - Inclusione MSNA

Bi' Tu

diritti da tutelare

LA PRESA IN CARICO E L'ACCOGLIENZA DELLE MINORI E DEI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI IN LOMBARDIA

—
**Report di ricerca
sui dati di diciannove
Comuni Lombardi**



INDICE DEI PARAGRAFI

- 2** **Intro**
- 4** **Il processo di costruzione dello strumento di monitoraggio**
- 5** **La raccolta dati**
- 7** **I risultati dell'indagine**
- 8** **Sezione 1 anagrafica**
- 19** **Sezione 2 organizzazione del servizio sociale**
- 22** **Sezione 3 arrivo e presa in carico**
- 28** **Sezione 4 seconda accoglienza**
- 32** **Sezione 5 percorsi di inclusione**
- 35** **I limiti del processo di raccolta dati**
- 38** **Sperimentazione del centro servizi minori non accompagnati del comune di Milano**
- 40** **I minori non accompagnati in carico al comune di Milano: un confronto con il contesto lombardo**

Intro

La tutela dei diritti delle minori e dei minori richiede che le Istituzioni e gli Enti che agiscono in qualità di portatori dei doveri connessi alla tutela diano conto della propria azione, attraverso processi di valutazione delle politiche e degli interventi attuati fin dalle prime fasi dell'identificazione e dell'accoglienza dei minori e delle minori stranieri non accompagnati, e fino al compimento della maggiore età e alla conclusione della presa in carico.

Valutare le politiche e gli interventi rivolti alle ragazze e ai ragazzi in viaggio vuol dire produrre le informazioni necessarie a esprimere giudizi argomentati sugli effetti che politiche e interventi generano nelle vite delle persone, nei contesti organizzativi chiamati a realizzarle, nei contesti territoriali in cui avvengono. Gli effetti generati sono l'esame di realtà da cui partire per capire fino a che punto l'azione sociale realizza i diritti delle persone e quali sono le rimodulazioni necessarie per rafforzare la capacità dei sistemi di intervento.

Il progetto "Di' Tu - Diritti da tutelare" mira al miglioramento delle politiche e delle pratiche di presa in carico delle minori e dei minori stranieri non accompagnati attraverso un'azione che sperimenta degli strumenti di analisi degli esiti degli interventi di accoglienza e integrazione sul territorio di Regione Lombardia (Work Package 4). L'obiettivo è perseguito con l'elaborazione e la sperimentazione di una scheda di monitoraggio, nella forma di un questionario suddiviso in 6 sezioni che indagano le variabili anagrafiche dei minori e delle minori in carico ai servizi sociali comunali, i dati relativi alla spesa sociale dei comuni destinata alla presa in carico di minori stranieri non accompagnati e all'organico del servizio sociale, la fase iniziale

di presa in carico da parte degli enti locali e l'accoglienza all'interno di strutture convenzionate con gli enti locali e alla programmazione e realizzazione dei progetti educativi, i principali aspetti relativi ai percorsi di inclusione sociale, lavorativa, scolastica e abitativa. Una sezione conclusiva è destinata alla segnalazione e raccolta di buone pratiche. Le domande in esse contenute permettono di raccogliere informazioni utili a valutare i percorsi di inclusione e la conformità degli interventi messi in campo dai comuni rispetto agli obiettivi previsti o agli obblighi di legge.

La scheda di monitoraggio è stata sviluppata dalle ricercatrici e dai ricercatori di Codici, migliorata e validata attraverso il dialogo con operatrici e operatori che lavorano nella tutela e nell'accoglienza, sperimentata attraverso un processo di raccolta dati che ha riguardato molti Comuni lombardi. Terminata la prima rilevazione, oggi la scheda resta a disposizione degli Enti titolari della presa in carico delle minori e dei minori stranieri non accompagnati quale strumento di valutazione delle pratiche di accoglienza e di integrazione territoriale.

IL PROCESSO DI COSTRUZIONE DELLO STRUMENTO DI MONITORAGGIO

Il processo di costruzione, validazione e sperimentazione dello strumento di monitoraggio si è sviluppato nel corso di più di un anno, da maggio 2019 a luglio 2020. Le domande e gli indicatori presenti nelle diverse sezioni¹ di cui si compone lo strumento sono il risultato di una selezione effettuata a partire dalla letteratura specialistica e dai principali riferimenti legislativi in materia di minori non accompagnati. Ci si è soffermati principalmente sulle indicazioni di efficacia evidenziate all'interno di linee guida e di rapporti di organizzazioni non governative che lavorano per la promozione e la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. In particolare, si è fatto riferimento ai percorsi di inclusione sociale, lavorativa e abitativa e ai percorsi di istruzione e formazione scolastica e professionale. In un secondo momento, le informazioni raccolte sono state incrociate con le diverse fonti normative nazionali e regionali per evidenziare gli obblighi di legge relativi alla prima accoglienza e alla presa in carico (arrivo e prima accoglienza, accertamento della minore età, individuazione dei familiari, accoglienza in strutture), nonché agli adempimenti eventualmente previsti nelle fasi successive.

Conclusa questa fase, il gruppo di ricerca ha sottoposto la lista degli indicatori selezionati a un pubblico di assistenti sociali e di professionisti socio-sanitari (es. équipe migranti UONPIA Policlinico di Milano) operanti nei comuni lombardi con un più alto tasso di presa in carico di minori. Nel giugno 2019, un primo gruppo di "test" (circa 40 figure professionali coinvolte) si è riunito presso la sede di Città Metropolitana di Milano e si è confrontato sull'utilità e sulla sostenibilità del nuovo strumento, in particolare su quali dimensioni valutative fossero effettivamente utili ai fini di una valutazione e, al tempo stesso, quali informazioni fossero facilmente reperibili dagli uffici preposti. Da questo gruppo, sono emerse le 6 sezioni definitive dello strumento e la griglia provvisoria di domande.

L'ultimo passaggio di validazione, tra novembre 2019 e marzo 2020, ha visto una fase di test dello strumento in versione semi-definitivo sulla raccolta dati, per verificarne la pertinenza (in termini di informazioni e fonti dati) e la sostenibilità per gli enti locali (lo strumento è stato confezionato in formato Microsoft Excel per facilitarne la diffusione e la compilazione). I servizi sociali dei comuni lombardi che in quel periodo risultavano avere due o più minori in carico sono stati affiancati dai ricercatori e dalle ricercatrici di Codici in una prova di compilazione della scheda di monitoraggio. L'obiettivo era rendere evidenti criticità e ambiti di miglioramento dello strumento. Il lavoro è stato svolto con i servizi sociali di Bergamo, Cremona, Garbagnate Milanese, Milano, Sesto San Giovanni e Trezzo sull'Adda, che accoglievano in totale il 75% dei minori in carico in tutta la Lombardia (fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali).

1. La scheda di monitoraggio è composta da 6 sezioni: "Anagrafica minori" – approfondisce alcuni dati relativi all'anagrafica dei/delle minori presi/e in carico dai servizi sociali (es. numeri, fasce di età, nazionalità, collocamento in strutture, etc.); "Organizzazione del servizio sociale comunale" – sono richieste informazioni relative alla spesa sociale dei comuni e all'organico del servizio sociale; "Arrivo e presa in carico" – si riferisce alla fase iniziale di presa in carico da parte dei comuni, che, in alcuni casi, può coincidere con le prassi di segnalazione, di prima identificazione e di collocamento in strutture di pronto intervento o di prima accoglienza; "Strutture di seconda accoglienza" – si riferisce all'accoglienza all'interno di strutture di seconda accoglienza convenzionate con gli enti locali e alle attività propedeutiche all'accoglienza nelle strutture; "Percorsi di integrazione" sociale, lavorativa, scolastica e accesso all'abitare; "Segnalazione di buone prassi" – per raccogliere buone pratiche di accoglienza e integrazione

→ LA RACCOLTA DATI

La scheda di monitoraggio dei percorsi di accoglienza di minori in carico ai servizi sociali dei comuni lombardi è stata inviata, in forma definitiva, nel giugno 2020. L'invio è stato organizzato da Città Metropolitana di Milano, capofila del progetto Di'Tu. Hanno risposto immediatamente 15 comuni, che insieme accoglievano 230 minori (il 33% del totale di minori accolti in Lombardia). Una seconda finestra di rilevazione dati per chi non aveva risposto alla prima chiamata è stata aperta da settembre a novembre 2020. Con questo secondo momento, il numero di comuni rispondenti è salito a 19 e i dati finali ottenuti fanno riferimento a un totale di 614 minori in carico (il 94% dei minori e delle minori in carico al febbraio 2021 in Lombardia). I dati sono stati raccolti nell'arco di sei mesi a cavallo tra due annualità (2020-2021). Per questo, alcuni dati risentono di questo limite, come ad esempio la variazione della spesa sociale dei comuni dedicata ai minori stranieri, che può variare sensibilmente con l'approvazione dei bilanci comunali tra un anno e l'altro.

L'ACCOGLIENZA DI MINORI NON ACCOMPAGNATI IN LOMBARDIA

Il sistema di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati è definito dall'art. 19 del decreto legislativo n. 142/2015. Diversamente da quello degli adulti, è prevista una competenza in capo non solo al Ministero dell'Interno, ma anche una funzione centrale degli enti locali. La scheda di monitoraggio fa infatti riferimento a una legislazione nazionale che prevede un ruolo di tutela amministrativa e di effettiva presa in carico per i servizi sociali dei comuni che riguarda tutto il periodo di accoglienza. Di seguito, si propone un breve schema descrittivo delle azioni oggetto del presente lavoro.

La prima azione di competenza dei servizi sociali del comune dove è avvenuto il rintraccio della persona minorenni è il reperimento di una struttura di accoglienza e l'immediata comunicazione della presenza al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni per l'apertura della tutela e la nomina del tutore. La comunicazione deve essere inviata anche al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali al fine di assicurare il censimento e il monitoraggio. Il servizio sociale si occupa anche di svolgere un primo colloquio con la persona minorenni, o presunta tale, al fine dell'accertamento della minore età e della valutazione di eventuali vulnerabilità che richiedono ulteriori requisiti per le strutture di accoglienza.

L'accoglienza dei minori o delle minori stranieri non accompagnati rintracciati a seguito di sbarco si differenzia, invece, per il ruolo di coordinamento del Ministero dell'Interno, che supporta l'Ufficio Immigrazione del luogo di sbarco, insieme al personale dell'agenzia europea Frontex, della Polizia Scientifica, di ONG e di organizzazioni internazionali che monitorano le prime procedure di identificazione. Inoltre, solitamente è la Prefettura a intervenire, in coordinamento con l'Ente locale, nell'organizzazione della prima accoglienza o nel trasferimento in centri di accoglienza individuati fuori dal territorio di sbarco. I centri di accoglienza prefettizi (CAS minori) sono, infatti, scelti in caso di indisponibilità di altre strutture sul territorio. Le strutture solitamente dedicate all'accoglienza minori sono strutture SAI (Sistema di Accoglienza e Integrazione, ex SIPROIMI) e, ancora prima, ex SPRAR) o strutture di accoglienza gestite dalle autorità locali.

La legge prevede una suddivisione tra prima e seconda accoglienza, di cui, in entrambi i casi, la tutela amministrativa dei soggetti accolti è in capo ai servizi sociali. Oltre alle procedure di primo inserimento (apertura del database SIM o SAI, le già citate richieste di apertura della tutela e fase di accertamento della minore età in caso di fondato dubbio e l'iscrizione anagrafica entro 1 mese dall'inserimento), la funzione

dei servizi è anche l'organizzazione di azioni di prima accoglienza, in centri in cui la permanenza non dovrebbe eccedere i 30 giorni.

All'interno di tali centri si prevedono: colloqui d'ingresso e periodici con i minori o le minori, primo contatto con familiari se nel loro superiore interesse o eventuale avvio di indagini familiari, monitoraggio dei progetti di accoglienza che devono garantire altre azioni prioritarie: accoglienza materiale, primi colloqui di ingresso e contatto con familiari (se nel superiore interesse del minore), screening sanitario e iscrizione SSN, iscrizione scolastica, richiesta codice fiscale, informativa legale, redazione della cartella sociale e del Progetto Educativo Individualizzato.

Ai servizi spetta anche il monitoraggio e il controllo della programmazione e della realizzazione di attività più tipiche della fase di seconda accoglienza, che dovrebbe seguire il primo mese di presenza sul territorio italiano dei soggetti minorenni. Le attività di monitoraggio all'interno dei progetti SAI/ex SIPROIMI sono svolte sia dagli enti locali titolari del progetto di accoglienza e inclusione, ma anche dal personale del Servizio Centrale, l'unità operativa per la gestione dei progetti SAI, affidata in convenzione ad ANCI dal Ministero dell'Interno (Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione).

Caratterizzano la seconda accoglienza le attività di tipo socio-educativo e legate ai percorsi di graduale inclusione sul territorio (in primis l'inclusione lavorativa e abitativa). Sono attività che spettano al personale educativo delle comunità di accoglienza o di associazione o partner dei progetti di inclusione. Tuttavia, il ruolo dei servizi, anche in questo caso, è di tutelare il monitoraggio e il raccordo tra i vari attori di rete.

-> I RISULTATI DELL'INDAGINE

Si riporta l'elenco dei comuni lombardi che hanno partecipato alla rilevazione.

Nella descrizione dei risultati rilevati, abbiamo deciso di non riportare dati in percentuali basati su pochi o pochissimi casi, escludendo i valori assoluti inferiori a 20.

Comune/ambito/azienda consortile

Bergamo
Treviglio
Como
Crema
Cremona
Monza
Seregno
Azienda Speciale Consortile Offertasociale – SIPROIMI
“GIROMONDO” OFFERTASOCIALE
A.S.C. Comuni Insieme per lo Sviluppo Sociale
Cologno Monzese
Cornaredo
Milano
Azienda speciale servizi alla persona e alla famiglia “Futura”
Settimo Milanese
Vimodrone
Borgo Virgilio
Mantova
Pavia
Varese

Provincia ed etichetta

Bergamo (BG)
Bergamo (BG)
Como (CO)
Cremona (CR)
Cremona (CR)
Monza e Brianza (MB)
Monza e Brianza (MB)
Monza e Brianza (MB)
Città Metropolitana di Milano (MI+)
Città Metropolitana di Milano (MI+)
Città Metropolitana di Milano (MI+)
Città Metropolitana di Milano (MI)
Città Metropolitana di Milano (MI+)
Città Metropolitana di Milano (MI+)
Città Metropolitana di Milano (MI+)
Mantova (MN)
Mantova (MN)
Pavia (PV)
Varese (VA)

NOTA

Nel testo che segue ci si riferirà all'aggregato provinciale con l'etichetta del capoluogo di provincia. Ad esempio, con “Mantova” si farà riferimento ai dati di Borgo Virgilio più i dati di Mantova, così come con “Bergamo” si intenderanno i dati di Treviglio più i dati di Bergamo, e così via.

→ SEZIONE 1 ANAGRAFICA

La sezione approfondisce alcuni dati relativi all'anagrafica dei minori e delle minori in carico ai servizi sociali comunali.

PRESENZE

Dalla rilevazione, considerando anche i minori in proroga post-18² o gli ex minori in prosieguo amministrativo, risultano 980 minori stranieri non accompagnati in carico in Lombardia, con una significativa predominanza di individui di genere maschile (N=958, 97.7%). La composizione di genere della popolazione minorenni non si discosta comunque dal dato complessivo italiano, che attesta la popolazione maschile tra i/le minori non accompagnati/e al 96,4% (fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 30 aprile 2021).

La proporzione per provincia è concentrata su Milano (N=705, 71.9%) e non riflette la dimensione demografica delle province lombarde. Seguono Cremona (N=71, 7.2%) e Como (N=61, 6.2%). Considerando solo le persone minorenni, il totale si riduce di un terzo (N=614, 62.7% del totale), i minorenni di genere maschile rappresentano sempre il 97.7% (N=600), mentre la percentuale su Milano si abbassa (N=351, 57.1%). Questo significa che, benché nella maggior parte delle province la quasi totalità delle persone in carico sia minorenni, a Milano e a Mantova vi è una percentuale di minorenni decisamente inferiore sul totale degli individui accolti.

Inoltre, come già evidenziato in precedenza, alcune province non sono rappresentate (Brescia, Lecco, Lodi e Sondrio), mentre altre invece hanno numeri così ridotti (Mantova, Varese e i comuni della Città Metropolitana di Milano eccetto il capoluogo) che alcuni confronti percentuali con province con un numero di minori in carico più consistente perdono di senso (i.e. Varese ha percentualmente più minori di genere femminile di qualsiasi altra provincia, ma, in valori assoluti, parliamo di un'unica ragazza in carico).

La percentuale di minori di genere femminile risulta, infine, minima in tutte le province (eccetto Milano, nessuna provincia ne ospita più di 3).

→ TABELLA 1 – minori stranieri in carico in Lombardia

	Individui in carico (MSNA, proroghe, prosiegui amministrativi)					Di cui minori			
	Maschi	Femmine	Tot.	% Tot. casi in carico	% Femmine	Maschi	Femmine	Tot.	% Minori sul tot. casi in carico nella provincia
Bergamo	50	3	53	5,4	5,7	48	3	51	96,2
Como	60	1	61	6,2	1,6	60	1	61	100,0
Cremona	70	1	71	7,2	1,4	66	0	66	93,0
Monza e Brianza	26	0	26	2,7	0,0	24	0	24	92,3
Milano Comune	689	16	705	71,9	2,3	342	9	351	49,8
Milano altri comuni	17	0	17	1,7	0,0	15	0	15	88,2
Mantova	3	0	3	0,3	0,0	2	0	2	66,7
Pavia	33	0	33	3,4	0,0	33	0	33	100,0
Varese	10	1	11	1,1	9,1	10	1	11	100,0
Lombardia	958	22	980	100,0	2,2	600	14	614	62,7

2. Con "proroga post-18" si intende una prosecuzione della presa in carico di minori non accompagnati diversa dall'istituto del prosieguo amministrativo (art. 13 della legge 47/17).

TIPOLOGIA DI PRESA IN CARICO

La rilevanza dei progetti SAI/ex SIPROIMI per i territori con più di 20 accolti vede i comuni delle province di Monza e Brianza in testa (46,2%), poi Bergamo (39,6%) e Cremona (38%). In alcune province non risultano casi in carico riconducibili a questa tipologia di accoglienza.

Le proroghe, cioè una prosecuzione della presa in carico diversa dall'istituto del prosieguo amministrativo, possono riguardare i casi SAI/ex SIPROIMI e non SAI/ex SIPROIMI. Questo istituto è maggiormente ricorrente nel comune di Milano (80,9% di proroghe tra i casi in carico SAI/ex SIPROIMI, 42,9% tra i casi in carico NON SAI/ex SIPROIMI), mentre nelle altre province non superano il 16,7% raggiunto da Monza e Brianza.

I prosiegui amministrativi (art. 13 della legge 47/17) relativi alle accoglienze nei diversi progetti SAI/ex SIPROIMI sono limitati (manca il dato di Milano, non disponibile). Le accoglienze non SAI/ex SIPROIMI sono percentualmente rilevanti nella provincia di Como e di Monza e Brianza. Tra i casi non accolti, l'incidenza percentuale diverge dal dato regionale solo in province con numeri molto ridotti.

→ TABELLA 2 – minori stranieri in carico SAI/ex-SIPROIMI

	% Casi in carico SAI/ex SIPROIMI	% Proroghe tra i casi in carico SAI/ex SIPROIMI	% Proroghe tra i casi in carico NON SAI/ex SIPROIMI	% Prosiegui amministrativi tra i casi in carico SAI/ex SIPROIMI	% Prosiegui amministrativi in strutture non SAI/ex SIPROIMI	% Prosiegui amministrativi non accolti in nessuna di queste opzioni
Bergamo	39,6	4,8	3,1	42,9	28,1	0,0
Como	0,0	n.c.	0,0	n.c.	41,0	0,0
Cremona	38,0	14,8	2,3	n.a.	4,5	2,3
Monza e Brianza	46,2	16,7	0,0	33,3	50,0	21,4
Milano Comune	19,3	80,9	42,9	n.d.	5,8	7,7
Milano altri comuni	64,7	9,1	16,7	9,1	66,7	33,3
Mantova	66,7	50,0	0,0	50,0	n.a.	0,0
Pavia	0,0	n.c.	0,0	n.c.	0,0	0,0
Varese	0,0	n.c.	0,0	n.c.	0,0	0,0
Lombardia	21,3	56,9	32,0	n.c.	n.c.	6,5

n.c.= non calcolabile; n.a.= non attendibile; n.d.= non disponibile

ETÀ ANAGRAFICA

Per quanto riguarda l'età, tre quarti dei minori e delle minori aveva tra i 16 e i 17 anni all'inizio della presa in carico. La percentuale di 17enni è massima a Como (56,5%) e minima a Monza e Brianza (11,5%).

-> TABELLA 3 – età anagrafica alla presa in carico

	% 17enni	% 16enni	% 15enni	% 7-14 anni	% 0-6 anni	% Totale
Bergamo	18,2	52,3	18,2	11,4	0,0	100
Como	56,5	32,3	8,1	3,2	0,0	100
Cremona	29,2	41,7	22,9	6,3	0,0	100
Monza e Brianza	11,5	61,5	11,5	15,4	0,0	100
Milano Comune	42,7	34,1	14,4	8,5	0,3	100
Milano altri comuni	29,4	5,9	52,9	11,8	0,0	100
Mantova	33,3	66,7	0,0	0,0	0,0	100
Pavia	30,3	39,4	18,2	12,1	0,0	100
Varese	45,5	27,3	27,3	0,0	0,0	100
Lombardia	40,0	35,8	15,5	8,4	0,2	100

Invece, alla data di ottenimento di questi dati, la fotografia dell'età anagrafica dei minori e delle minori in carico vede una quasi totalità (9 su 10) di 16 e 17enni, con una percentuale massima dei 17enni a Cremona (77,1%) e minima a Bergamo (60%).

-> TABELLA 4 – età anagrafica al momento della rilevazione

	% 17enni	% 16enni	% 15enni	% 7-14 anni	% 0-6 anni	% Totale
Bergamo	60,0	28,9	8,9	2,2	0,0	100
Como	72,1	21,3	4,9	1,6	0,0	100
Cremona	77,1	16,7	6,3	0,0	0,0	100
Monza e Brianza	70,8	20,8	4,2	4,2	0,0	100
Milano Comune	64,4	23,4	8,5	3,7	0,0	100
Milano altri comuni	68,8	31,3	0,0	0,0	0,0	100
Mantova	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100
Pavia	69,7	30,3	0,0	0,0	0,0	100
Varese	81,8	18,2	0,0	0,0	0,0	100
Lombardia	67,0	23,4	6,9	2,7	0,0	100

CITTADINANZE

Per quanto riguarda le cittadinanze, la più frequente tra chi è attualmente in carico è quella egiziana (circa 1/3), che arriva al 68,8% a Cremona, mentre è di poco sopra il 28% a Bergamo e Como. Segue la cittadinanza albanese (circa 1/4 degli accolti), che è quella più rappresentata principale a Bergamo (48,9%) e Monza e Brianza (57,7%), mentre è quasi assente a Como (3%). Rispetto alla distribuzione all'interno del territorio lombardo dei minori e nelle minori rispetto alla cittadinanza, si possono individuare due tipo di territori. Il primo, rappresentato da Milano Comune e dalla provincia di Como, dove non c'è nessuna cittadinanza maggioritaria rispetto alle altre. Al contrario, a Bergamo, Monza, Pavia e Cremona è netta la rilevanza di una sola cittadinanza sulle altre (quella egiziana a Cremona e a Pavia, quella albanese a Bergamo e a Monza e Brianza).

-> TABELLA 5 – principali cittadinanze (minori attualmente in carico)

Paese di provenienza	% BG	% CC	% CR	% MN	% MI+	% MI	% MB	% PV	% VA	% LCM
Egitto	28,9	28,4	68,8	0,0	52,9	29,3	19,2	51,5	45,5	32,4
Albania	48,9	3,0	12,5	100,0	23,5	22,1	57,7	45,5	36,4	23,6
Kosovo	4,4	0,0	12,5	0,0	0,0	10,8	0,0	0,0	0,0	8,7
Marocco	11,1	17,9	2,1	0,0	23,5	5,9	0,0	3,0	0,0	6,8
Bangladesh	0,0	17,9	0,0	0,0	0,0	7,1	0,0	0,0	0,0	6,5
Tunisia	2,2	0,0	0,0	0,0	0,0	7,1	11,5	0,0	9,1	5,7
Pakistan	2,2	7,5	0,0	0,0	0,0	3,7	0,0	0,0	0,0	3,3
Gambia	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,4	7,7	0,0	0,0	1,9
Senegal	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,5	0,0	0,0	0,0	1,8
Somalia	0,0	7,5	0,0	0,0	0,0	1,8	0,0	0,0	0,0	1,8
Guinea	0,0	3,0	0,0	0,0	0,0	1,8	3,8	0,0	0,0	1,6
Afghanistan	0,0	9,0	0,0	0,0	0,0	1,0	0,0	0,0	0,0	1,4
Mali	0,0	6,0	0,0	0,0	0,0	0,9	0,0	0,0	0,0	1,1
Altri Paesi	2,2	0,0	4,2	0,0	0,0	3,8	0,0	0,0	9,1	3,2
% Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Le pochissime minorenni in carico di cui si ha il dato sulla cittadinanza sono solo 7 e con cittadinanza albanese, marocchina, guineana e gambiana.

NOTA

Da questa tabella in poi con la sigla MI si indicano i dati relativi alle persone accolte nel territorio del comune di Milano mentre con la sigla MI+ i dati relativi alle persone accolte nei comuni della Città metropolitana di Milano. In altre tabelle, MI+ è indicata con l'etichetta "Milano altri comuni".

Inoltre, se quella egiziana è ancora la cittadinanza più rappresentata, quella per cui si sono osservati più arrivi nel 2019 è quella albanese, in particolare a Monza e Brianza, i cui arrivi recenti ne hanno fatto la comunità più presente in provincia.

-> TABELLA 6 - principali cittadinanze (minori arrivati nel 2019)

Cittadinanze	% BG	% CO	% CR	% MN	% MI+	% MI	% MB	% PV	% VA	% Totale escluso MI altri Comuni
Albania	n.c.	2,9	n.c.	n.c.	n.d.	32,8	66,7	n.c.	54,5	29,1
Egitto	n.c.	20,0	n.c.	n.c.	n.d.	16,0	5,6	n.c.	45,5	17,2
Kosovo	n.c.	1,4	n.c.	n.c.	n.d.	13,9	0,0	n.c.	0,0	10,1
Tunisia	n.c.	11,4	n.c.	n.c.	n.d.	8,0	11,1	n.c.	0,0	8,6
Bangladesh	n.c.	10,0	n.c.	n.c.	n.d.	5,9	0,0	n.c.	0,0	6,2
Marocco	n.c.	7,1	n.c.	n.c.	n.d.	6,7	0,0	n.c.	0,0	6,2
Afghanistan	n.c.	18,6	n.c.	n.c.	n.d.	2,1	0,0	n.c.	0,0	5,3
Pakistan	n.c.	12,9	n.c.	n.c.	n.d.	2,5	0,0	n.c.	0,0	4,5
Senegal	n.c.	0,0	n.c.	n.c.	n.d.	5,5	0,0	n.c.	0,0	3,9
Somalia	n.c.	10,0	n.c.	n.c.	n.d.	1,7	0,0	n.c.	0,0	3,3
Gambia	n.c.	2,9	n.c.	n.c.	n.d.	1,3	16,7	n.c.	0,0	2,4
Guinea	n.c.	0,0	n.c.	n.c.	n.d.	1,3	0,0	n.c.	0,0	0,9
Ghana	n.c.	0,0	n.c.	n.c.	n.d.	1,3	0,0	n.c.	0,0	0,9
Altri Paesi	n.c.	2,9	n.c.	n.c.	n.d.	1,3	0,0	n.c.	0,0	1,5
Totale	n.c.	100,0	n.c.	n.c.	n.d.	100,0	100,0	n.c.	100,0	100,0

Questa rilevazione conferma un trend già presente da anni che riguarda la Lombardia come territorio che esercita una forte attrazione di minori, in particolare in riferimento a minori con cittadinanza egiziana. Analizzando i dati che riguardano tutte le province lombarde nel rapporto ministeriale più recente (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, report specifico sulla Lombardia, aprile 2021), emerge infatti come la presenza di minori stranieri non accompagnati con cittadinanza egiziana superi il 30%, mentre il dato medio nazionale non supera il 9,5%. Anche rispetto ai minori e alle minori con cittadinanza albanese, kosovara, marocchina, senegalese e gambiana può essere fatto un ragionamento simile.

Questo dato mette in luce la rilevanza delle reti di parenti o connazionali già presenti sul territorio di Regione Lombardia, che possono aiutare i minori e le minori a minori ad esempio a trovare un lavoro una volta usciti dalla comunità di accoglienza. Nell'Italia settentrionale questa dimensione riguarda sia persone che provengono dall'Egitto, che persone originarie di Albania, Kosovo, Senegal e Marocco, cioè paesi da cui le migrazioni verso l'Italia sono ormai diventate strutturali nel corso dell'ultimo decennio.

SOGGETTI CHE EFFETTUAONO LA SEGNALAZIONE AI SERVIZI SOCIALI

Per quanto riguarda le segnalazioni, il 44,4% dei minori e delle minori attualmente in carico si presenta volontariamente ai servizi sociali, una percentuale che cresce al 58,4% tra i casi in carico del Comune di Milano e che si azzera in diverse province (come Pavia, Como e Cremona).

Il secondo canale di segnalazione è quello delle Forze dell'Ordine (31,9%), il più ricorrente a Bergamo, Cremona e Pavia.

-> TABELLA 7 - segnalazione ai servizi sociali

	% Servizio centrale	% Prefettura (U.T.G.)	% FF.CC.	% Ospedali e strutture sanitarie	% Presentazione volontaria dei/ delle minori ai servizi sociali	% Inviati da altri comuni	% Altro	% Totale
Bergamo	1,9	0,0	88,7	0,0	9,4	0,0	0,0	100,0
Como	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	100,0
Cremona	2,1	2,1	95,8	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Monza e Brianza	30,8	0,0	19,2	0,0	26,9	0,0	23,1	100,0
Milano Comune	0,0	0,0	22,0	0,1	58,4	0,0	19,4	100,0
Milano altri comuni	58,8	0,0	41,2	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Mantova	50,0	0,0	50,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Pavia	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Varese	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Lombardia	2,2	0,1	31,9	0,1	44,4	0,0	21,3	100,0

TITOLO DI SOGGIORNO

Il titolo di soggiorno è quasi esclusivamente per minore età, con percentuali superiori al 75% in tutte le province con almeno 20 minori in carico.

-> TABELLA 8 - permessi di soggiorno (tipologie)

	% Minore età	% Affidamento	Richiedenti protezione internazionale	Titolari di protezione internazionale o umanitaria	Senza titolo di soggiorno valido	Totale
Bergamo	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	100,0
Como	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Cremona	79,2	0,0	0,0	0,0	20,8	100,0
Monza e Brianza	88,5	0,0	0,0	7,7	3,8	100,0
Milano Comune	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	100,0
Milano altri comuni	75,0	25,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Mantova	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	100,0
Pavia	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Varese	66,7	0,0	0,0	33,3	0,0	100,0
Lombardia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	100,0

DOCUMENTI IN POSSESSO

L'informazione sul possesso dei documenti risulta compilata solo in alcune province. La tipologia di cui sono più frequentemente in possesso i minori e le minori attualmente in carico è il permesso di soggiorno (Cremona, Monza e Pavia), a Bergamo invece è il passaporto.

-> TABELLA 9 – documenti in possesso del/della minore

	% Permesso di soggiorno	% Ricevuta per rilascio permesso di soggiorno	% Carta d'identità	% Passaporto
Bergamo	62,7	27,5	2,0	88,2
Como	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Cremona	54,5	3,0	10,6	50,0
Monza e Brianza	87,5	8,3	29,2	79,2
Milano Comune	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Milano altri comuni	100,0	0,0	6,7	60,0
Mantova	0,0	0,0	0,0	0,0
Pavia	75,8	0,0	0,0	0,0
Varese	27,3	36,4	9,1	100,0
Lombardia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

L'informazione più importante che deriva dall'analisi di questi dati riguarda il possesso del permesso di soggiorno, per cui la legge prevede il rilascio da 1 a 15 giorni dall'inserimento in prima accoglienza (art. 19 D. Lgs. 142/2015). Solo nei comuni dell'hinterland milanese il 100% dei minori e delle minori possiede il permesso di soggiorno. Nelle altre province vi sono percentuali inferiori e tra queste, come Cremona e Pavia, vi è un numero importante di minori senza neppure la ricevuta di richiesta o di rinnovo emessa dalle questure. Tale ricevuta, attesta la possibilità di esercitare i medesimi diritti derivanti dal permesso di soggiorno (in attesa di rilascio).

ISCRIZIONE ALL'ANAGRAFE

Per quanto riguarda l'iscrizione all'anagrafe, le informazioni sono spesso mancanti oppure i numeri sono molto ridotti (solo per 32 minori è dichiarata l'iscrizione anagrafica).

TIPLOGIA DI STRUTTURE DI ACCOGLIENZA

I tipi di strutture di accoglienza più ricorrenti risultano essere gli alloggi per l'autonomia (27%; presenti però solamente a Milano e in misura ridotta Pavia), le comunità educative (24,3%; che in province come Como e Varese sono l'unica tipologia di accoglienza rilevata) le strutture SAI/ex SIPROIMI (23,4%; l'accoglienza principale a Bergamo, Monza e Brianza).

Guardando ai dati complessivi sulla Lombardia, si nota l'assenza di strutture straordinarie di tipo prefettizio (c.d. CAS Minori) e di progetti attivati dal Ministero dell'Interno e finanziati con fondi FAMI. Questo significa che l'accoglienza dei minori e delle minori è gestita in via prioritaria e quasi esclusiva dagli enti locali, con un utilizzo residuale di strutture a carattere emergenziale o provvisorio, usate unicamente in provincia di Cremona.

-> TABELLA 10 – strutture di accoglienza

	% Centri FAMI	% Strutture temporanee prefettizie	% Strutture accreditate dai Comuni o dalle Regioni	% Strutture a carattere emergenziale o provvisorio	% Comunità educative	% Comunità familiari	% Alloggi per l'autonomia	% Strutture SAI/EX SIPROIMI	% Altro
Bergamo	0,0	0,0	39,0	0,0	19,5	0,0	0,0	41,5	0,0
Como	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Cremona	0,0	0,0	51,9	22,2	25,9	0,0	0,0	0,0	0,0
Monza e Brianza	0,0	0,0	0,0	0,0	53,8	0,0	0,0	46,2	0,0
Milano Comune	0,0	0,0	0,0	0,0	11,4	3,8	37,9	25,8	21,2
Milano altri comuni	0,0	0,0	12,5	0,0	31,3	0,0	0,0	56,3	0,0
Mantova	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Pavia	0,0	0,0	51,5	0,0	45,5	0,0	3,0	0,0	0,0
Varese	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Lombardia	0,0	0,0	6,8	0,8	24,3	2,7	27,0	23,4	15,0

La presenza molto rilevante di ex minori in proroga nel comune di Milano potrebbe trovare una spiegazione, al pari di altri fattori geografici (quali l'attrattiva dell'area metropolitana quale veicolo di opportunità e di capitale relazionale) o amministrativi (legati, ad esempio, alla durata complessiva e alle specifiche dei progetti di accoglienza), nella presenza e nel ruolo che hanno gli alloggi per l'autonomia nel capoluogo lombardo. Gli alloggi per l'autonomia sono appartamenti dedicati, ciascuno con una diversa "intensità educativa", dove piccoli gruppi di ragazzi e ragazze in coabitazione possono trascorrere un periodo per imparare a gestire e organizzare la propria quotidianità fuori dalle comunità tradizionali. Le abitazioni sono tendenzialmente destinate a giovani che hanno compiuto la maggiore età e che hanno una qualche forma di proroga dell'assistenza, o sono in prosieguo amministrativo (Del. GR n. 7437 del giugno 2008).

PRESENZE IN PRIMA ACCOGLIENZA

Il 91,1% dei minori e delle minori in prima accoglienza risulta accolto da oltre 30 giorni. Tale percentuale cala nelle province di Como e Cremona, con quest'ultima che però si basa su 15 casi.

-> TABELLA 11 – prima accoglienza (permanenza per +/- di 30 giorni)

	% di minori in 1ª accoglienza da meno di 30 giorni n.c.	% di minori in 1ª accoglienza da più di 30 giorni n.c.	Totale
Bergamo	27,9	72,1	100,0
Como	33,3	66,7	100,0
Cremona	0,0	100,0	100,0
Monza e Brianza	6,7	93,3	100,0
Milano Comune	n.c.	n.c.	100,0
Milano altri comuni	0,0	100,0	n.c.
Mantova	n.c.	n.c.	100,0
Pavia	n.c.	n.c.	n.c.
Varese	8,9	91,1	n.c.
Lombardia			n.d.

Con la definizione “prima accoglienza” si intende la fase di permanenza dei minori e delle minori in strutture governative, messe a disposizione dal Ministero dell'Interno mediante fondi FAMI o in convenzione con gli enti locali, seguita da un'accoglienza di secondo livello nell'ambito del SAI (ex SPRAR/ex SIPROIMI) in strutture comunali di tipo educativo, familiare o in alloggi per l'autonomia.

In particolare, le strutture di prima accoglienza, dal momento della presa in carico del minore, “assicurano, per il tempo strettamente necessario, e comunque non eccedente i 30 giorni, servizi specialistici finalizzati al successivo trasferimento dello stesso in centri di secondo livello” (art. 19, comma 1 e 2, D.Lgs. 142/2015).

I dati riportati in tabella fanno emergere una criticità importante: la durata della prima accoglienza oltre i 30 giorni previsti dalla legge.

Questo dato, tuttavia, va messo a confronto con quanto si evince dalla tabella 10, che indica una quasi assenza di strutture governative o a carattere emergenziale, ma anche con le testimonianze di assistenti sociali di servizi comunali incontrati durante le attività di progetto, secondo cui la suddivisione che viene fatta dalla legge tra prima e seconda accoglienza è fuorviante. Nella prassi, infatti, sono le comunità che rientrano sotto la definizione di struttura di seconda accoglienza a gestire anche le procedure di prima accoglienza.

INVIO MINORI IN CARICO PRESSO ALTRE STRUTTURE FUORI DAL TERRITORIO COMUNALE

A Como il 100% dei minori e delle minori attualmente in carico sono stati inviati in altre strutture fuori dal territorio comunale nel 2019, mentre nelle altre province per cui l'informazione è nota la percentuale cala sensibilmente ed è minoritaria.

-> TABELLA 12 – invio in altre strutture (fuori dal territorio comunale)

	% minori inviati/c	Di cui in strutture di 1ª accoglienza	Di cui in strutture di 2ª accoglienza
Bergamo	17,6	0,0	15,7
Como	100,0	0,0	0,0
Cremona	1,5	0,0	7,6
Monza e Brianza	4,2	0,0	4,2
Milano Comune	n.d.	n.d.	n.d.
Milano altri comuni	66,7	0,0	33,3
Mantova	0,0	0,0	0,0
Pavia	12,1	0,0	0,0
Varese	0,0	0,0	27,3
Lombardia	n.d.	n.d.	n.d.

MOTIVAZIONI DI USCITE DALL'ACCOGLIENZA

Pur mancando il dato del Comune di Milano, si può vedere come la maggior parte dei minori e delle minori usciti dall'accoglienza nel 2019 sia uscita per compimento della maggiore età.

-> TABELLA 13 – cessazione dell'accoglienza (motivazioni)

	% Compimento maggiore età	% Accertamento maggiore età	% Affidamento	% Allontanamento volontario	% Totale
Bergamo	86,7	6,7	0,0	6,7	100,0
Como	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Cremona	94,0	0,0	0,0	6,0	100,0
Monza e Brianza	71,8	7,7	2,6	17,9	100,0
Milano Comune	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Milano altri comuni	75,0	0,0	25,0	0,0	100,0
Mantova	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Pavia	65,2	0,0	0,0	34,8	100,0
Varese	100,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Lombardia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

CONVERSIONE DEI PERMESSI DI SOGGIORNO PER MINORE ETÀ

Al compimento della maggiore età vi è la possibilità di conversione del permesso di soggiorno per minore età in permesso per motivi di studio, di accesso al lavoro, di lavoro subordinato o autonomo o per esigenze sanitarie o di cura.

Dai dati raccolti si nota come la conversione dei permessi di soggiorno abbia avuto esito negativo soltanto in un caso in provincia di Cremona. L'informazione sull'esito risulta, tuttavia, compilata solo per alcune province, per un totale di 82 casi.

-> TABELLA 14 – conversione dei permessi (esito positivo/negativo)

	% Con esito positivo	% Con esito negativo	% In attesa di esito	% Totale
Bergamo	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Como	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Cremona	97,8	2,2	0,0	100,0
Monza e Brianza	96,3	0,0	3,7	100,0
Milano Comune	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Milano altri comuni	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Mantova	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.
Pavia	100,0	0,0	0,0	100,0
Varese	100,0	0,0	0,0	100,0
Lombardia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

Inoltre, alla cessazione della presa in carico, il 98,8% dei minori della provincia di Cremona e l'83,3% dei minori della provincia di Monza e Brianza è in possesso di un permesso per accesso al lavoro. Per le altre province l'informazione non è disponibile o riguarda numeri troppo ridotti.

-> TABELLA 15 – tipologia di permesso di soggiorno alla cessazione della presa in carico

	% Permesso di soggiorno per motivi di studio	% Permesso di soggiorno per accesso al lavoro	% Permesso di soggiorno per motivi di lavoro autonomo o subordinato	% Permesso di soggiorno per affidamento	% Altro	% Totale
Bergamo	0,0	14,3	0,0	85,7	0,0	100,0
Como	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	100,0
Cremona	1,2	98,8	0,0	0,0	0,0	100,0
Monza e Brianza	0,0	83,3	0,0	10,0	6,7	100,0
Milano Comune	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	100,0
Milano altri comuni	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	100,0
Mantova	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	100,0
Pavia	0,0	100,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Varese	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	100,0
Lombardia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	100,0

-> SEZIONE 2**ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO SOCIALE**

In questa sezione sono riportati i dati relativi alla spesa sociale dei comuni destinati alla presa in carico di minori stranieri non accompagnati e all'organico del servizio sociale.

SPESA COMPLESSIVA

La spesa complessiva per l'accoglienza varia tra gli oltre 10 milioni di euro del Comune di Milano e i 41mila dei comuni in provincia di Mantova (Borgo Virgilio e Mantova), che hanno in carico solo 3 minori. Il Comune di Como dichiara che il 100% della spesa è a carico dell'ente locale, mentre il Comune di Pavia, all'opposto, non dichiara quasi alcuna spesa propria.

La spesa per singolo minore accolto, indipendentemente dalla durata di permanenza è variata nel 2019 tra gli oltre 16 mila euro per il Comune di Como e i 9mila euro di Pavia.

-> TABELLA 16 – spesa sociale comunale dedicata ai/alle minori non accompagnati/e

	Spesa complessiva relativa al 2019 (in Euro)	Di cui spesa propria del comune (in Euro)	% spesa propria del Comune	Spesa complessiva per minore	Spesa del Comune per minore
Bergamo	n.d.	261.819	n.d.	n.d.	2.785
Como	2.814.881	2.814.881	100,0	16.177	16.177
Cremona	1.941.361	234.564	12,1	10.494	1.268
Monza e Brianza	1.157.241	390.689	33,8	n.d.	n.d.
Milano Comune	10.910.622	3.667.317	33,6	13.193	4.434
Milano altri comuni	433.953	253.520	58,4	16.690	9.751
Mantova	41.074	31.579	76,9	13.691	10.526
Pavia	502.514	226	0,0	9.137	4
Varese	298.481	298.481	100,0	11.939	11.939
Lombardia	n.d.	7.953.077	n.d.	n.d.	n.d.

ORGANICO DEL SERVIZIO SOCIALE

Le risorse umane professionali del servizio sociale dedicate alla gestione della presa in carico di minori stranieri non accompagnati arriva fino alle 15 unità di Bergamo e Monza Brianza. Per il Comune di Milano non è stato possibile quantificare le figure dei mediatori e delle mediatrici linguistico culturali, in quanto risultano a chiamata e variabili in base alle necessità.

A Monza e Brianza si segnalano più educatori o educatrici professionali mentre a Milano, Bergamo, Como, e Cremona sono dedicati maggiormente gli assistenti sociali.

-> TABELLA 17 – organizzazione del servizio sociale, professioni presenti

	Educatori/ educatrici professionali	Assistenti sociali	Operatori/ operatrici legali ed esperti/e in diritti dell'in- fanzia	Psicologi/ psicolo- ghe	Mediatori/ mediatrici linguisti- co cultu- rali	Personale ammini- strativo	Progetti- sti/e	Totale
Bergamo	0	6	0	0	5	4	0	15
Como	0	1	0	0	0	2	0	3
Cremona	0	4	1	1	1	3	1	11
Monza e Brianza	7	3	1	2	0	2	0	15
Milano Comune	6	12	1	2	n.d.	1	0	n.d.
Milano altri comuni	n.d.	11	0	2	0	4	1	n.d.
Mantova	0	2	0	0	0	2	0	4
Pavia	5	1	0	0	0	3	0	9
Varese	0	1	0	0	1	2	0	4
Lombardia	n.d.	41	3	7	7	23	2	n.d.

ACCORDI FORMALI SIGLATI DAI COMUNI PER FAVORIRE LA TUTELA E L'INCLUSIONE DEI MINORI E DELLE MINORI

Gli accordi formali siglati dai comuni che vengono più frequentemente segnalati hanno come partner le comunità di accoglienza. Non si registrano accordi con altri enti locali, associazioni di tutori e tutrici volontari, istituti scolastici, imprese e agenzie o organizzazioni internazionali specializzate (UNHCR, Organizzazione Internazionale delle Migrazioni ecc.). La maggior parte dei comuni non registra infatti questo dato.

ASCOLTO DEL PUNTO DI VISTA DEI MINORI E DELLE MINORI ACCOLTI

Dei 19 comuni considerati il punto di vista dei minori ospitati nelle diverse comunità è acquisito dall'ente locale rispondente con diverse modalità:

- in 17 casi con la raccolta di relazioni delle equipe educative (non viene fatto solo a Como e a Borgo Virgilio);
- in 16 casi con convocazioni al bisogno su richiesta del minore o della minore (non viene fatto solo in provincia di Mantova e in un comune della provincia di Milano);
- in 15 casi con visite periodiche da parte del personale nelle comunità di accoglienza (non viene fatto a Como, Mantova e in un comune della Città Metropolitana di Milano), con la raccolta di relazioni redatte da altri soggetti della rete dei servizi di presa in carico (non viene fatto a Bergamo, Como, Crema e Varese) o con colloqui con il tutore o la tutrice che esercita la tutela volontaria (non viene fatto a Treviglio, Como, Mantova e in un comune della Città Metropolitana di Milano);
- in 14 casi mediante la mediazione linguistico-culturale esercitata da personale professionista (non viene fatto a Como, Mantova e 2 comuni della Città Metropolitana di Milano);
- in soli 8 casi mediante l'organizzazione di un momento in cui è redatto il bilancio di competenze dei minori o delle minori (viene fatto solo nel comune di Milano, e in alcuni Comuni delle province di Monza e Brianza e di Cremona e della Città Metropolitana di Milano).

→ SEZIONE 3 ARRIVO E PRESA IN CARICO

Questa sezione si riferisce alla fase iniziale di presa in carico da parte degli enti locali, che, nei casi in cui non sia disposto il trasferimento del minore o della minore presso comuni, spesso coincide con la fase in cui si devono espletare le procedure di segnalazione, di prima identificazione e di collocamento in strutture di pronto intervento o di prima accoglienza valutate come disponibili dai servizi sociali del comune o dalle Forze dell'Ordine.

TEMPESTIVITÀ DELLA SEGNALAZIONE ALLA PROCURA PRESSO IL TRIBUNALE PER I MINORENNI

La presenza del minore o della minore è segnalata alla procura presso il Tribunale per i Minorenni nell'86% dei casi entro 10 giorni dall'arrivo nelle strutture di prima accoglienza (il Comune di Milano e il Comune di Pavia dichiarano di farlo sempre entro 10 giorni; in provincia di Cremona sono impiegati sempre tra i 10 e i 30 giorni, mentre Monza risulta la provincia più lenta in tal senso).

La tempestività della segnalazione alla Procura presso il Tribunale per i Minorenni è un obbligo di legge (art. 19, comma 5 D. Lgs. 142/2015), che permette la conseguente apertura della tutela e la nomina del tutore o della tutrice con un provvedimento di nomina adottato dal Tribunale. Di conseguenza, è un dato importante la soglia dell'86% dei casi rilevati a rispettare la tempestività della segnalazione, rimanendo in un periodo di massimo 10 giorni dal momento dell'arrivo del/della minore in struttura. Appare per contro un punto critico il dato del 12,6% sul totale degli individui accolti sui tempi di segnalazione più lunghi, addirittura maggiori di 30 giorni nel 38,9% dei casi in provincia di Monza e Brianza.

Una ulteriore criticità è rappresentata dal fatto che la maggior parte dei comuni non registra questo dato.

→ TABELLA 18 – tempi di segnalazione alla Procura presso il Tribunale per i Minorenni

	% Entro 10 giorni dall'arrivo nella struttura di 1ª accoglienza	% Tra 10 e 30 giorni dall'arrivo nella struttura di 1ª accoglienza	% Oltre 30 giorni dall'arrivo nella struttura di 1ª accoglienza	% Totale
Bergamo	95,7	4,3	0,0	100,0
Como	98,4	1,6	0,0	100,0
Cremona	0,0	100,0	0,0	100,0
Monza e Brianza	5,6	55,6	38,9	100,0
Milano Comune	100,0	0,0	0,0	100,0
Milano altri comuni	42,9	52,4	4,8	100,0
Mantova	0,0	100,0	0,0	100,0
Pavia	100,0	0,0	0,0	100,0
Varese	100,0	0,0	0,0	100,0
Lombardia	86,1	12,6	1,3	100,0

TUTORI E TUTRICI VOLONTARI

Solamente per circa la metà dei minori è stato nominato un tutore volontario. Una soglia critica rispetto al ruolo del tutore volontario e all'importanza della funzione che esercita, che raggiunge percentuali estremamente basse (3,3% nel caso del Comune di Como). Solo nei Comuni della città metropolitana di Milano e nel Comune di Varese la percentuale arriva al 100% dei minori in carico, e supera il 90% a Bergamo.

→ TABELLA 19 – minori con tutore volontario nominato

	Valore assoluto di minori con tutore/tutrice nominato/a	% di minori con tutore/tutrice nominato/a su totale minori in carico
Bergamo	47	92,2
Como	2	3,3
Cremona	36	54,5
Monza e Brianza	14	58,3
Milano Comune	172	49,0
Milano altri comuni	15	100,0
Mantova	1	50,0
Pavia	14	42,4
Varese	11	100,0
Lombardia	312	50,8

Dei 18 comuni rispondenti, in 16 casi gli assistenti sociali hanno relazioni con i tutori e le tutrici volontari (non accade solo a Treviglio e Pioltello). Ugualmente 16 comuni dichiarano che anche le comunità di seconda accoglienza hanno relazioni con tutori e tutrici (non accade a Como e Pioltello). Tra le possibili altre figure che hanno contatti, il Comune di Milano indica in generale "tutti gli elementi della rete".

→ TABELLA 20 – la rete dei servizi attorno al minore, numero di relazioni tra soggetti differenti

		BG	CO	CR	MB	MI	MI+	MN	PV	VA	Lombardia
Assistenti sociali	Si	1	1	2	2	1	5	2	1	1	16
	No	1	0	0	0	0	1	0	0	0	2
	Totale	2	1	2	2	1	6	2	1	1	18
Comunità di 2ª accoglienza	Si	2	0	2	2	1	5	2	1	1	16
	No	0	1	0	0	0	1	0	0	0	2
	Totale	2	1	2	2	1	6	2	1	1	18
Altro	Si	2	0	0	1	1	1	0	0	0	5
	No	0	1	2	1	0	5	2	1	1	13
	Totale	2	1	2	2	1	6	2	1	1	18

Questo contatto tra servizi sociali e comunità di accoglienza con i tutori e le tutrici volontari è stato valutato da 12 comuni rispondenti su 17 come stabile per la quasi totalità dei casi di presa in carico. Risulta stabile solo in alcuni casi per i Comuni di Treviglio, Monza, Vimodrone e Borgo Virgilio. Lo è raramente solo per il Comune di Como.

INFORMATIVA LEGALE

Le informazioni sulla tempistica con cui è realizzata la prima informazione normativa sono compilate soltanto dal Comune di Pavia, da Milano (100% entro 10 giorni dall'arrivo), da Crema e da Cremona (100% tra 10 e 30 giorni dall'arrivo). La maggior parte dei dati non sono disponibili, non sono cioè registrati. Questa mancanza di dati appare in realtà molto rilevante se si considera che, per legge (cfr. art. 16 L. 47/2017), l'informativa legale dev'essere svolta entro i primi due giorni di inserimento del/della minore nella struttura di prima accoglienza, e comunque non oltre la prima settimana.

PRIMO COLLOQUIO: VALUTAZIONE DELLE VULNERABILITÀ E REDAZIONE DELLA CARTELLA SOCIALE

Rispetto al numero di minori in carico con cui è stato realizzato un colloquio d'ingresso nella struttura di accoglienza, il dato risulta mancante per i comuni di ben 3 province, e non attendibile (n.a., cioè in cui si registra una percentuale >100%) per i comuni della Città Metropolitana di Milano (eccetto il capoluogo), per Mantova e per Varese.

Il Comune di Milano e di Pavia dichiarano che per tutti i minori e le minori in carico è stato realizzato un colloquio di ingresso in struttura. In provincia di Cremona questo accade nel 73% dei casi.

-> TABELLA 21 – realizzazione dei colloqui di ingresso

	Valore assoluto	%
Bergamo	n.d.	n.d.
Como	n.d.	n.d.
Cremona	48	72,7
Monza e Brianza	n.d.	n.d.
Milano Comune	351	100
Milano altri comuni	22	n.a.
Mantova	3	n.a.
Pavia	33	100
Varese	13	n.a.
Lombardia	n.d.	n.d.

La maggior parte dei dati non sono disponibili o attendibili. Questa mancanza appare rilevante se si considera che il colloquio con i minori e le minori dev'essere strutturato secondo le modalità contenute nel D.P.C.M., attualmente al vaglio, da adottare ai sensi dell'art. 5 della legge 47/2017. Ad esempio, secondo le modalità citate, il colloquio dev'essere realizzato il prima possibile dal momento in cui la persona è entrata in contatto con le autorità competenti (art. 5 della legge 47/2017).

Infatti, il primo colloquio è finalizzato a far emergere le eventuali condizioni di vulnerabilità e gli altri elementi utili alla valutazione del superiore interesse del minore, al fine di definire tempestivamente il percorso amministrativo più idoneo per la sua protezione.

Si è chiesto anche quali sono gli attori coinvolti nel primo colloquio. Rispetto ai 16 comuni rispondenti emerge che: in 15 casi è presente il responsabile di struttura (assente solo nel comune di Cremona), in 14 è presente una figura educativa (manca nel comune di Bergamo e di Varese), in 12 è presente l'assistente sociale (manca nel comune di Cremona, in un comune della Città Metropolitana di Milano, a Pavia e Varese) e, sempre in 12 casi, è presente anche un mediatore o una mediatrice linguistico culturale (figura assente in 4 comuni della Città Metropolitana di Milano).

Sono invece raramente presenti psicologi o psicologhe (solo in 3 casi nelle province di Monza e Brianza, Mantova e nella Città Metropolitana di Milano) ed esperti legali (solo in 1 caso

a Treviglio). Non è mai presente un medico di struttura. Tali figure, tuttavia, non sono obbligatorie per la normativa. Alla domanda se siano generalmente utilizzate procedure di osservazione per l'identificazione di vulnerabilità e disagi psico-fisici dai servizi sociali o dalle équipe delle comunità di accoglienza, rispondono "No" solo i Comuni di Treviglio, Crema e Borgo Virgilio. Gli altri comuni che hanno risposto in modo affermativo descrivono diverse forme di procedure: alcune prevedono l'eventuale intervento della psicologa o dello psicologo della struttura (se presente), altre programmano forme di osservazione diretta, mentre altre ancora il coinvolgimento di servizi specialistici del territorio (es. UONPIA, Consultorio), l'organizzazione di uno screening sanitario tramite griglia di osservazione di segnale di rischio o, nel caso del Comune di Milano, anche test RHS (Refugees Health Screening).

Un'ultima domanda posta ai comuni circa questa fase di prima accoglienza riguarda la conformità della cartella sociale rispetto a quanto previsto dall'art. 9 della legge 47/2017. Il dato risulta completo solamente per il Comune di Milano, che dichiara che per tutti i minori la cartella sociale risulta conforme, e la provincia di Cremona, in cui si registra una conformità nel 73% dei casi.

PRASSI DI INDIVIDUAZIONE DEI FAMILIARI

Il dato è completo solamente per il Comune di Milano e di Varese, che dichiarano che, per tutti i casi in carico, l'individuazione dei familiari avviene tra i 10 e i 30 giorni dal colloquio di ingresso in prima accoglienza.

Inoltre, dei 16 comuni rispondenti, tutti consentono ai minori e alle minori di mantenere una forma di contatto con i familiari. In particolare: 11 consentono di avere contatti con i familiari su richiesta (non accade nei comuni di Cremona, Mantova e Varese); 9 prevedono una frequenza regolare di tipo mensile (non accade a Bergamo, Crema, in 2 Comuni della provincia di Monza e Brianza, in 1 della Città Metropolitana di Milano, in 1 della provincia di Mantova). Più raro che i contatti vengano garantiti all'avvio della presa in carico (solo in 5 comuni tra cui il Comune di Milano e il Comune di Bergamo) oppure al bisogno, su richiesta dei servizi (solo in 6 comuni, tra cui sempre Milano e Bergamo).

Da questo dato emerge il ruolo cruciale che i servizi sociali in Lombardia circa la realizzazione della procedura di indagine familiare, la quale non è in carico solamente ai servizi, ma può essere avviata anche da chi esercita (anche pro tempore) la tutela, dal Tribunale per i Minorenni o da altre figure professionali all'interno delle strutture di accoglienza. Da questa ricerca emerge come i comuni abbiano un ruolo importante nella definizione delle procedure specifiche di contatto con i famigliari e nell'organizzazione della frequenza del contatto.

-> TABELLA 21 - contatto con i familiari, frequenza

		BG	CC	CR	MB	MI	MI+	MN	PV	VA	Lombardia
Sicuramente all'avvio della presa in carico	Sì	1	0	1	0	1	2	0	0	0	5
	No	0	1	1	3	0	2	2	1	1	11
	Totale	1	1	2	3	1	4	2	1	1	16
Con frequenza regolare, mensilmente	Sì	0	1	1	1	1	3	1	0	1	9
	No	1	0	1	2	0	1	1	1	0	7
	Totale	1	1	2	3	1	4	2	1	1	16
Al bisogno su richiesta del minore	Sì	1	0	1	3	1	3	1	1	0	11
	No	0	1	1	0	0	1	1	0	1	5
	Totale	1	0	2	3	1	4	2	1	1	15
Al bisogno su richiesta dei servizi	Sì	1	0	0	1	1	2	1	0	0	6
	No	0	1	2	2	0	2	1	1	1	10
	Totale	1	1	2	3	1	4	2	1	1	16

PERCENTUALE DI MINORI STRANIERI/E NON ACCOMPAGNATI/E IN CARICO ISCRITTI/E AL SSN

Il dato è spesso incompleto. Laddove compilato le percentuali sono pari al 100%. Solo Cremona si attesta al 66,7% e Milano intorno al 50%.

MONITORAGGIO DELLE STRUTTURE DI PRIMA ACCOGLIENZA DA PARTE DEI SERVIZI SOCIALI

Tra i 15 comuni rispondenti, solo a Treviglio, a Seregno, a Settimo e a Vimodrone non esistono prassi di monitoraggio delle strutture di prima accoglienza, mentre tra gli 11 comuni in cui esiste una prassi, in 7 è svolta direttamente dal personale dai servizi sociali (non avviene a Varese, in alcuni comuni milanesi e nel Comune di Borgo Virgilio) e, in 5 casi, è svolta dall'Agenzia di Tutela della Salute (avviene a Milano e in alcuni comuni Città Metropolitana, a Varese e a Cremona). In nessun caso è svolta dal Ministero del Lavoro, mentre per i casi SAI/ex SIPROIMI è sempre il Servizio Centrale a svolgere le procedure di controllo e di verifica degli standard qualitativi e quantitativi. Nel caso in cui i servizi sociali svolgano tale la prassi, in 9 casi su 11 (ad eccezione di Bergamo e Monza) essa comprende sia il controllo della dotazione minima del personale impiegato, sia il controllo degli standard strutturali delle comunità. In 7 casi su 11 comprende sia la verifica periodica dell'effettiva erogazione dei servizi (non avviene nei comuni di Monza, Cornaredo, Pavia e Varese), sia la rilevazione della soddisfazione dei minori (non avviene a Cornaredo, Pioltello, Mantova e Varese). Più raramente, cioè solo in 4 casi, la prassi prevede la consultazione periodica della cartella del minore (solamente nel Comune di Milano, nei comuni della provincia di Cremona e nel Comune di Borgo Virgilio).

-> TABELLA 22 - monitoraggio delle strutture di accoglienza e relativi soggetti in carico

		BG	CC	CR	MB	MI	MI+	MN	PV	VA	LOM
Esistenza prassi	Sì	1	n.d.	2	1	1	2	2	1	1	11
	No	1	n.d.	0	1	0	2	0	0	0	4
	Totale	2	n.d.	2	2	1	4	2	1	1	15
Se sì, la svolgono i servizi sociali?	Sì	1	n.d.	2	1	1	0	1	1	0	7
	No	0	n.d.	0	0	0	2	1	0	1	4
	Totale	1	n.d.	2	1	1	2	2	1	1	11
Se sì, la svolge l'ATS	Sì	0	n.d.	1	0	1	2	0	0	1	5
	No	1	n.d.	1	1	0	0	2	1	0	6
	Totale	1	n.d.	2	1	1	2	2	1	1	11
Se sì, la svolge il Ministero del Lavoro	Sì	0	n.d.	0	0	0	0	0	0	0	0
	No	1	n.d.	2	1	1	2	2	1	1	11
	Totale	1	n.d.	2	1	1	2	2	1	1	11
Se sì, comprende il controllo della dotazione minima di personale impiegato e loro qualifiche?	Sì	0	n.d.	2	0	1	2	2	1	1	9
	No	1	n.d.	0	1	0	0	0	0	0	2
	Totale	1	n.d.	2	1	1	2	2	1	1	11
Se sì, comprende il controllo degli standard strutturali delle comunità	Sì	0	n.d.	2	0	1	2	2	1	1	9
	No	1	n.d.	0	1	0	0	0	0	0	2
	Totale	1	n.d.	2	1	1	2	2	1	1	11
Se sì, comprende la verifica periodica dell'effettiva erogazione dei servizi?	Sì	1	n.d.	2	0	1	1	2	0	0	7
	No	0	n.d.	0	1	0	1	0	1	1	4
	Totale	1	n.d.	2	1	1	2	2	1	1	11
Se sì, comprende la consultazione periodica della cartella personale del minore straniero non accompagnato?	Sì	0	n.d.	2	0	1	0	1	0	0	4
	No	1	n.d.	0	1	0	2	1	1	1	7
	Totale	1	n.d.	2	1	1	2	2	1	1	11
Se sì, comprende la rilevazione della soddisfazione dei minori stranieri/c non accompagnati/c accolti	Sì	1	n.d.	2	1	1	0	1	1	0	7
	No	0	n.d.	0	0	0	2	1	0	1	4
	Totale	1	n.d.	2	1	1	2	2	1	1	11

→ SEZIONE 4 SECONDA ACCOGLIENZA

Questa sezione si riferisce all'accoglienza all'interno di strutture di seconda accoglienza convenzionate con gli enti locali e alla programmazione e realizzazione dei progetti educativi individualizzati, che prevedono delle attività specifiche per ogni minore, tra cui attività socio-educative, ludico-ricreative, di partecipazione e di inclusione nei diversi contesti di arrivo.

LA SCELTA DELLA COMUNITÀ DI SECONDA ACCOGLIENZA

Si è chiesto ai servizi sociali se siano generalmente utilizzati dei criteri per la scelta delle comunità di seconda accoglienza dove trasferire il minore o la minore rintracciata sul territorio o che ha concluso il suo percorso nelle strutture di prima accoglienza. Tra i 15 rispondenti l'unico comune che dichiara di non utilizzare criteri per la scelta è il Comune di Como. In 13 casi su 14 il criterio riguarda l'età anagrafica dei soggetti in carico (con l'unica eccezione è Crema). In 12 casi su 14 il criterio riguarda, invece, il genere (ciò non avviene nei comuni di Bergamo e di Pavia) e la presenza di vulnerabilità (che non avviene a Treviglio e Pavia). In 11 casi riguarda "altri motivi" e solamente in 3 casi si tiene conto dello status giuridico (Seregno, Cologno e Pioltello).

→ TABELLA 23 – criteri per la scelta della seconda accoglienza

		BG	CO	CR	MB	MI	MI+	MN	PV	VA	LOM
Esistenza Criteri	Si	2	0	2	2	1	6	n.d.	1	n.d.	14
	No	0	1	0	0	0	0	n.d.	0	n.d.	1
	Totale	2	1	2	2	1	6	n.d.	1	n.d.	15
Se sì, per età?	Si	2	n.c.	1	2	1	6	n.d.	1	n.d.	13
	No	0	n.c.	1	0	0	0	n.d.	0	n.d.	1
	Totale	2	n.c.	2	2	1	6	n.d.	1	n.d.	14
Se sì, per genere?	Si	1	n.c.	2	2	1	6	n.d.	0	n.d.	12
	No	1	n.c.	0	0	0	0	n.d.	1	n.d.	2
	Totale	2	n.c.	2	2	1	6	n.d.	1	n.d.	14
Se sì, per presenza di vulnerabilità?	Si	1	n.c.	2	2	1	6	n.d.	0	n.d.	12
	No	1	n.c.	0	0	0	0	n.d.	1	n.d.	2
	Totale	2	n.c.	2	2	1	6	n.d.	1	n.d.	14
Se sì, per status giuridico?	Si	0	n.c.	0	1	0	2	n.d.	0	n.d.	3
	No	2	n.c.	2	1	1	4	n.d.	1	n.d.	11
	Totale	2	n.c.	2	2	1	6	n.d.	1	n.d.	14
Se sì, per altro (cs. posti disponibili)?	Si	2	n.c.	2	1	1	5	n.d.	0	n.d.	11
	No	0	n.c.	0	1	0	1	n.d.	1	n.d.	3
	Totale	2	n.c.	2	2	1	6	n.d.	1	n.d.	14

COLLOQUI PERIODICI CON I MINORI E LE MINORI

Tra i 15 comuni rispondenti, non c'è alcun comune che non realizzi i colloqui periodici tra minori e il personale educativo della struttura.

In 3 casi non è stata specificata la frequenza (comuni di Bergamo, di Cremona e di Cornaredo), in 7 avviene ogni quindici giorni e in 5 una volta al mese (tra questi nei comuni di Milano, Pavia e Varese).

→ TABELLA 24 – colloqui periodici con i minori e le minori

	Una volta ogni quindici giorni	Una volta al mese	Sì	Mai	Totale
Bergamo	0	1	1	0	2
Como	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0
Cremona	1	0	1	0	2
Monza e Brianza	1	2	0	0	3
Milano Comune	1	0	0	0	1
Milano altri comuni	2	2	1	0	5
Mantova	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0
Pavia	1	0	0	0	1
Varese	1	0	0	0	1
Lombardia	7	5	3	0	15

COLLOQUI PERIODICI TRA SERVIZI SOCIALI E RESPONSABILI DELLE COMUNITÀ DI SECONDA ACCOGLIENZA

Tra i 16 comuni rispondenti, solo a Vimodrone non vengono organizzati momenti di ascolto e raccordo con le comunità di seconda accoglienza. In 3 (tra cui il Comune di Milano) sono organizzati più di una volta al mese, in 6 casi ogni 1-6 mesi (tra cui nelle province di Bergamo, Cremona, Monza e Brianza e Varese) e in 2 casi ogni 6 mesi. Solo in 3 casi sono effettuati senza una cadenza regolare, ma al bisogno (tra cui nel comune di Pavia).

→ TABELLA 25 – colloqui periodici tra servizi sociali e responsabili delle comunità di seconda accoglienza

	Più di una volta al mese	Ogni 1-6 mesi	Ogni 6 mesi	Al bisogno	Mai	Totale
Bergamo	0	1	0	1	0	2
Como	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0
Cremona	1	1	0	0	0	2
Monza e Brianza	0	2	0	1	0	3
Milano Comune	1	0	0	0	0	1
Milano altri comuni	1	2	2	0	1	6
Mantova	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	0
Pavia	0	0	0	1	0	1
Varese	0	1	0	0	0	1
Lombardia	3	7	2	3	1	16

MONITORAGGIO DELLE STRUTTURE DI SECONDA ACCOGLIENZA DA PARTE DEI SERVIZI SOCIALI

Tra i 13 comuni rispondenti, non vi sono procedure di monitoraggio svolte dai comuni soltanto a Treviglio e a Settimo Milanese. Negli altri casi, in 7 casi è svolta direttamente dai servizi sociali (non accade nei comuni della Città Metropolitana di Milano e nel comune di Varese) e in 6 casi la svolge, invece, l'Azienda della Tutela della Salute (non accade a Bergamo, Crema, Bollate e nella provincia di Monza). In soli 3 casi la svolge l'ufficio di piano (come nel caso di 2 comuni della Città Metropolitana di Milano e a Mantova)

-> TABELLA 26 – monitoraggio delle strutture di seconda accoglienza da parte dei servizi sociali

		BG	CC	CR	MB	MI	MI+	MN	PV	VA	LOM
Esistenza procedura	Sì	1	n.d.	2	2	1	3	1	n.d.	1	11
	No	1	n.d.	0	0	0	1	0	n.d.	0	2
	Totale	2	n.d.	2	2	1	4	1	n.d.	1	13
Se sì, la svolgono i Servizi Sociali?	Sì	1	n.d.	2	2	1	0	1	n.d.	0	7
	No	0	n.d.	0	0	0	3	0	n.d.	1	4
	Totale	1	n.d.	2	2	1	3	1	n.d.	1	11
Se sì, la svolge l'ATS?	Sì	0	n.d.	1	0	1	2	1	n.d.	1	6
	No	1	n.d.	1	2	0	1	0	n.d.	0	5
	Totale	1	n.d.	2	2	1	3	1	n.d.	1	11
Se sì, la svolge l'ufficio di piano?	Sì	0	n.d.	0	0	0	2	1	n.d.	0	3
	No	1	n.d.	2	2	1	1	0	n.d.	1	8
	Totale	1	n.d.	2	2	1	1	1	n.d.	1	9

Tra i casi di comuni con attive delle procedure di monitoraggio sono stati anche specificati gli obiettivi specifici: tendenzialmente si effettua il controllo della dotazione minima di personale impiegato e delle loro qualifiche (non avviene nelle province di Bergamo e di Monza e Brianza), il controllo degli standard strutturali della comunità (non avviene nelle province di Bergamo e di Monza e Brianza) e la verifica periodica dell'effettiva erogazione dei servizi (non avviene nei comuni di Monza, di Varese e di Cornaredo).

Inoltre, in 7 casi su 11, si cerca di misurare anche il grado di soddisfazione dei minori o delle minori accolti (non avviene a Varese, Crema e in due comuni della Città Metropolitana di Milano). In altrettanti casi, viene svolto direttamente dai Comuni il monitoraggio SAI/ex SIPROIMI (non avviene solo a Crema, Cornaredo, Seregno, Varese e in tutti comuni che non hanno attivato il progetto).

In 6 casi su 11 la consultazione periodica della cartella del minore (non avviene nei comuni di Bergamo, Monza, Seregno, Cornaredo e Varese).

-> TABELLA 27 – monitoraggio delle strutture di seconda accoglienza da parte dei servizi sociali (oggetti del monitoraggio)

		BG	CC	CR	MB	MI	MI+	MN	PV	VA	LOM
Il controllo della dotazione minima di personale impiegato e loro qualifiche	Sì	0	n.d.	2	0	1	3	1	n.d.	1	8
	No	1	n.d.	0	2	0	0	0	n.d.	0	3
	Totale	1	n.d.	2	2	1	3	1	n.d.	1	11
Il controllo degli standard strutturali delle comunità	Sì	0	n.d.	2	0	1	3	1	n.d.	1	8
	No	1	n.d.	0	2	0	0	0	n.d.	0	3
	Totale	1	n.d.	2	2	1	3	1	n.d.	1	11
La verifica periodica dell'effettiva erogazione dei servizi	Sì	1	n.d.	2	1	1	2	1	n.d.	0	8
	No	0	n.d.	0	1	0	1	0	n.d.	1	3
	Totale	1	n.d.	2	2	1	3	1	n.d.	1	11
La consultazione periodica della cartella personale del minore	Sì	0	n.d.	2	0	1	2	1	n.d.	0	6
	No	1	n.d.	0	2	0	1	0	n.d.	1	5
	Totale	1	n.d.	2	2	1	3	1	n.d.	1	11
La rilevazione della soddisfazione dei Minori stranieri/e non accompagnati/e accolti nelle strutture di seconda accoglienza	Sì	1	n.d.	1	2	1	1	1	n.d.	0	7
	No	0	n.d.	1	0	0	2	0	n.d.	1	4
	Totale	1	n.d.	2	2	1	3	1	n.d.	1	11
Il monitoraggio SAI/EX SIPROIMI	Sì	1	n.d.	1	1	1	2	1	n.d.	0	7
	No	0	n.d.	1	1	0	1	0	n.d.	1	4
	Totale	1	n.d.	2	2	1	3	1	n.d.	1	11

Rispetto alle prassi di monitoraggio sulle strutture di seconda accoglienza, emerge in modo interessante il dato di un'importante collaborazione tra i servizi sociali e le comunità. In particolare, questo riguarda sia la tendenza a mantenere un raccordo frequente e regolare (occasioni di incontro e di collaborazione), ma anche l'attenzione che i servizi ripongono verso l'esistenza di prassi di monitoraggio, assenti solamente in pochissimi casi.

Tra gli aspetti più critici in tema di monitoraggio delle strutture, sia di prima che di seconda accoglienza, è la verifica della presenza e del contenuto della cartella sociale (ex. art. 5 della legge 47/2017).

→ SEZIONE 5 PERCORSI DI INCLUSIONE

Questa sezione riporta alcuni aspetti relativi ai percorsi di inclusione sociale, lavorativa, scolastica e abitativa che dovrebbero essere programmati e realizzati all'interno dei progetti individuali nelle seconde accoglienze. In questa sezione i dati sui minori e sulle minori saranno considerati insieme a quelli su ex minori in prosieguo amministrativo.

CORSI DI ALFABETIZZAZIONE LINGUISTICA

Dai dati emerge come nei comuni delle province di Bergamo, Monza, Mantova, Pavia e Varese, la totalità dei soggetti accolti sta frequentando o ha frequentato un corso di italiano L2. Un dato che si attesta, invece, per il comune di Milano e per i comuni della provincia di Cremona.

→ TABELLA 28 – corsi di alfabetizzazione

	Valore assoluto	% sul totale degli accolti
Bergamo	57	>100
Como	n.d.	n.d.
Cremona	31	43,7
Monza e Brianza	32	>100
Milano Comune	213	30,2
Milano altri comuni	n.d.	n.d.
Mantova	3	100,0
Pavia	33	100,0
Varese	13	>100
Lombardia	n.d.	n.d.

Nel complesso si rilevano 132 casi con attestato di italiano di livello A2, ma l'informazione è disponibile a livello territoriale solo per il Comune di Milano (14%), e per i comuni in provincia di Mantova (100%) e a Pavia (30%).

DIPLOMA DI LICENZA MEDIA

Nel complesso si rilevano 155 casi di soggetti che hanno ottenuto la licenza. Le percentuali indicate si riferiscono ai territori per i quali l'informazione è disponibile, e sono estremamente polarizzate. Potrebbe dipendere da un'interpretazione non uniforme nel criterio di risposta (es. i casi indicati hanno ottenuto la licenza media durante l'accoglienza).

→ TABELLA 29 – licenze medie ottenute da minori in carico

	Valore assoluto	% sul totale accolti
Bergamo	n.d.	n.d.
Como	n.d.	n.d.
Cremona	4	5,6
Monza e Brianza	24	92,3
Milano Comune	74	10,5
Milano altri comuni	n.d.	n.d.
Mantova	3	100,0
Pavia	5	15,2
Varese	n.d.	n.d.
Lombardia	n.d.	n.d.

FREQUENTAZIONE DELLA SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

La quasi totalità di chi frequenta una scuola secondaria di secondo grado frequenta un istituto professionale (leggermente meno nel comune di Milano, dove la percentuale è comunque al 93%). In nessun caso, nei comuni di cui si ha il dato, si registrano iscrizioni ad un liceo. Il numero di casi che hanno ottenuto il diploma è pari a 15 (il dato tuttavia è spesso incompleto, e non è nota la classe che frequentano gli iscritti alla scuola secondaria).

-> TABELLA 30 – Minori stranieri frequentanti un istituto superiore di secondo grado

	Liceo	Istituto Tecnico	Istituto Professionale	TOT	Liceo	Istituto Tecnico	Istituto Professionale	TOT
Bergamo	0	1	20	21	0,0	4,8	95,2	100,0
Como	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Cremona	0	1	25	26	0,0	3,8	96,2	100,0
Monza e Brianza	0	0	4	4	0,0	0,0	100,0	100,0
Milano Comune	0	3	40	43	0,0	7,0	93,0	100,0
Milano altri comuni	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Mantova	0	0	3	3	0,0	0,0	100,0	100,0
Pavia	0	5	0	5	0,0	100,0	0,0	100,0
Varese	0	0	5	5	0,0	0,0	100,0	100,0
Lombardia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

Per quanto riguarda la dimensione lavorativa, i numeri di minori stranieri/e non accompagnati/e in carico che svolgono un'attività lavorativa sono esigui; tuttavia, tra le diverse tipologie contrattuali indagate (contratto accessorio, apprendistato, tirocinio, borsa lavoro) si nota una concentrazione relativa ai rapporti di lavoro con tirocinio o borsa lavoro. Solo il Comune di Milano mostra una maggior variabilità, pur con una predominanza delle borse lavoro. Si rilevano soltanto 3 casi con contratto a tempo determinato (2 a Milano e uno a Settimo Milanese) e nessun caso con contratto a tempo indeterminato.

Rispetto alla condizione abitativa, si rileva 1 solo caso con contratto privato a Monza; 5 casi con housing sociale nel Comune di Milano, 7 progetti di semi-autonomia con accompagnamento leggero (6 a Bergamo e 1 a Milano), 3 casi che hanno ottenuto il contratto di locazione sul mercato privato (a Milano). Non si rileva alcun caso di iscrizione alle graduatorie ERP

I LIMITI DEL PROCESSO DI RACCOLTA DATI

Il processo di costruzione dello strumento di rilevazione descritto nei precedenti paragrafi ha, come detto, occupato più di anno di lavoro per la sua creazione, il suo perfezionamento e la rilevazione finale. Se da un lato questo tempo è stato funzionale a ricostruire la complessità del patrimonio informativo in possesso degli enti locali per quanto riguarda i percorsi di accoglienza e di integrazione dei/delle minori stranieri, dall'altro ha comportato non poche fatiche e difficoltà nel reperire e rendere disponibile questo patrimonio, sia sul piano dell'ingaggio dei Comuni che sul processo di estrazione e valorizzazione del dato a loro disposizione.

Nonostante la normativa di riferimento abbia cercato di rendere le cartelle sociali in uso ai singoli enti locali il più possibile uniformi (rif. art. 9 L 47/2017 – Legge Zampa cartella sociale), è un dato di realtà che la complessità dei dati maneggiati dai Comuni, anagrafici, socio-sanitari, legati all'accoglienza, ai percorsi educativi e formativi, e riguardante la spesa sociale, comporti un conseguente “tasso di dispersione” dei dati su più dataset, tra banche date gestionali, modelli per la rendicontazione delle spese, progetti ad hoc (es. FAMI). Alcuni esempi sono i dati relativi alla presa in carico dei e delle minori presso i Comuni (raccolti dagli enti locali e trasmessi al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali), all'accoglienza in strutture del circuito SAI/ex SIPROIMI (raccolti dagli enti locali e trasmessi al Ministero dell'Interno), fino ad arrivare ai dati propri dei comuni, quali le cartelle sociali informatizzate, spesso costruite con l'ausilio dei soggetti del terzo settore coinvolti nei percorsi di accoglienza e integrazione sul territorio (dati raccolti su database propri dei comuni o sui gestionali delle organizzazioni del terzo settore).

La ricostruzione e la comprensione di questo quadro è alla base del processo di implementazione e condivisione dello strumento di monitoraggio realizzato tra l'estate del 2019 e la primavera del 2020. La richiesta fatta agli enti locali, anche solo per la ricomposizione delle diverse fonti di rilevazione utilizzate, ha comportato in diversi casi un carico di lavoro che era stato sottostimato in fase di accompagnamento, cui è conseguito il protrarsi della fase di rilevazione dei dati in più finestre (luglio 2020, settembre-ottobre 2020, marzo 2021). In questo senso, esiste quindi una difformità sostanziale tra i tempi di rilevazione, con alcuni dati che fotografano un'istantanea a luglio 2020 e altri che la fissano a marzo 2021.

Un secondo punto critico, riscontrato non tanto nello sviluppo della scheda di monitoraggio, ma nell'utilizzo dello strumento durante il processo di rilevazione dei dati, ha riguardato l'impossibilità di andare direttamente alla fonte. Un problema dovuto, in parte, alla difficoltà di organizzare flussi efficaci di scambio e confronto durante e dopo il primo lockdown di marzo-maggio 2020, in un momento in cui diverse amministrazioni erano impegnate nella gestione dell'emergenza sanitaria. Non si è trattato solo di una questione di priorità, ma, in diversi casi, di assenza di figure chiave per l'interlocuzione con gli enti locali dovuta a scelte di riorganizzazione dell'organico dei servizi sociali comunali, con più di un/una referente delle aree famiglia e minori e immigrazione spostati sul fronte dell'emergenza covid-19.

L'obbligo del lavoro a distanza, con poche eccezioni, non ha consentito all'équipe di ricerca di presidiare da vicino la rilevazione di alcuni dati (es. composizione della spesa sociale dei Comuni) che avrebbero potuto essere stati interpretati in modo difforme a seconda di alcune variabili, come ad esempio la composizione dei database o delle cartelle sociali informatizzate. I dati acquisiti a valle del processo di rilevazione sono stati, per forza di cose, maneggiati dalle figure referenti degli enti locali rispondenti. Per sopperire a questo gap potenziale, si è deciso di realizzare un accompagnamento “pilota” con i servizi di alcuni enti locali rappresentativi (Bergamo, Cremona, Garbagnate Milanese, Milano, Sesto San Giovanni e Trezzo sull'Adda, che accolgono circa il 75% del totale dei minori non accompagnati censiti

in Regione Lombardia). Inoltre, è stato stilato un vademecum (rif. in allegato con il toolkit) contenente le principali indicazioni per una corretta compilazione della scheda in autonomia ed è stata aperta una finestra della durata di circa un mese per consentire ai rispondenti di sollevare dubbi e domande, raccolte dal partner capofila Città metropolitana di Milano e restituita in forma di FAQ (frequently asked questions) alla mailing list dei comuni coinvolti nella rilevazione. Stante quindi l'impossibilità di tornare sui territori per una verifica puntuale del dato, si è deciso di adottare il criterio di presunzione di correttezza del dato raccolto, a fronte degli step appena descritti. Per questo, e nonostante gli sforzi profusi nei tentativi di uniformare processo e dati rilevati, è interessante constatare che ci sono un insieme di dati non compilati, analizzati più approfonditamente nel paragrafo che segue.

Alcuni elementi riguardanti quei dati che i comuni non sono riusciti a fornire possono essere considerati parte degli esiti della rilevazione e della sperimentazione della scheda di monitoraggio, alla pari dei dati che sono stati fin qui presentati.

Dall'analisi dei dati si nota come ci siano delle dimensioni che i comuni non riescono a registrare (si tratta dei dati non disponibili, indicati nelle tabelle con la sigla "n.d."). Questo può significare che questi dati non siano rilevati per la mancanza di strumenti di rilevazione, che gli stessi dati non siano considerati prioritari e quindi non siano oggetto di monitoraggio, oppure che gli stessi dati, benché siano prodotti, non siano facilmente consultabili.

Dai risultati della rilevazione è possibile stilare una lista di dimensioni che quasi nessun servizio sociale dei comuni rispondenti è riuscito a fornire.

Sezione	Dimensione
Anagrafica minori o ex minori in carico	Numero di minori stranieri non accompagnati in carico per Regione italiana di primo ingresso
Organizzazione servizio sociale	Numero di accordi formali siglati dai comuni per favorire la tutela e l'inclusione dei minori e delle minori
Arrivo e presa in carico	Numero di minori stranieri non accompagnati in carico per cui la cartella sociale risulta conforme a quanto previsto ex art. 9 l. 47/2017 Tempi di attivazioni delle procedure di individuazione dei famigliari dei minori o delle minori in carico.
Percorsi di inclusione	Numeri di minori stranieri/e non accompagnati/e in carico che svolgono un'attività lavorativa e tipologia di contratto di lavoro.

La mancanza di altre informazioni anagrafiche relative ad ogni minore riguarda anche diversi casi di comuni che non hanno disponibile il dato sul tipo di titolo di soggiorno posseduto dai soggetti in carico (minore età, affidamento, protezione internazionale). Un secondo dato sul permesso di soggiorno che in molti casi non è stato fornito riguarda il numero di minori con esito positivo o negativo circa l'esito della richiesta di parere destinata alla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione è tenuta a rendere il parere per la conversione del permesso di soggiorno al raggiungimento della maggiore età³.

Rispetto ai dati sull'arrivo e sull'inizio della presa in carico, è spesso assente l'indicazione del numero di minori con cui è stato realizzato un primo colloquio conoscitivo.

Infine, si nota come alcuni dei comuni rispondenti non abbiano disponibilità di tutta una serie di dati riguardanti il modo in cui è gestito il raccordo e il monitoraggio delle comunità di seconda accoglienza (se gli operatori o le operatrici delle comunità realizzino dei colloqui periodici con i minori e le minori accolti, se il servizio sociale stesso organizzi degli incontri periodici con le comunità di accoglienza e se organizzi anche delle procedure di monitoraggio delle strutture).

SPERIMENTAZIONE DEL CENTRO SERVIZI MINORI NON ACCOMPAGNATI DEL COMUNE MILANO

Il Centro Servizi per i minori stranieri non accompagnati realizzato dal Comune di Milano nella struttura di via Zendrini 15 rappresenta un'innovazione nel sistema dei servizi che si occupano di minori non accompagnati. Per la definizione di innovazione facciamo riferimento al Libro bianco sull'innovazione sociale⁴: "Definiamo innovazioni sociali le nuove idee (prodotti, servizi e modelli) che soddisfano dei bisogni sociali (in modo più efficace delle alternative esistenti) e che allo stesso tempo creano nuove relazioni e nuove collaborazioni. In altre parole, innovazioni che sono buone per la società e che accrescono le possibilità di azione per la società stessa." Il Centro Servizi rappresenta un nuovo modello a livello locale di intervento multiprofessionale e di presa in carico, che ricompona in un unico luogo servizi e interventi che venivano prima erogati in modo frammentato (cioè senza una continuità nel passaggio di consegna tra professionisti diversi) e disperso su più strutture nell'area della città metropolitana. Il Centro Servizi costituisce la risposta al cambiamento di framework legislativo rappresentato dalla Legge 47/2017 nei percorsi di presa in carico dei minori non accompagnati, e sta creando nuove relazioni e collaborazioni all'interno dell'Amministrazione comunale, ma anche nel rapporto con le altre Istituzioni e nei confronti del privato sociale che si occupa dell'accoglienza e integrazione dei minori stranieri non accompagnati. Un processo di innovazione che, inserito all'interno del progetto Di' Tu, concorre a realizzare l'obiettivo di "ridurre i rischi per i MSNA associati all'uscita dai percorsi di accoglienza e integrazione, promuovendo una miglior presa in carico globale del minore sin dalle prime fasi dell'ingresso, con particolare attenzione al contesto della città di Milano". In sintesi, il Centro Servizi è un luogo fisico, ma anche uno strumento di governance pubblica sul tema dell'accoglienza e della presa in carico dei minori stranieri non accompagnati. Come ogni innovazione, nasconde anche effetti contraddittori e mette in evidenza attriti e criticità che chiedono di essere messi al centro della discussione, tra questi:

- avere rafforzato l'organicità con cui viene gestita la fase della prima accoglienza, attraverso il lavoro interistituzionale e attraverso la definizione attenta di processi e di responsabilità, mette in evidenza elementi di disparità e di iniquità su cui lavorare. In particolare, essere passati o meno dal Centro Servizi implica per i minori stranieri non accompagnati una diversa gestione della prima accoglienza e dei passaggi critici che la caratterizzano. Allo stesso modo, avere prestato attenzione al miglioramento dei processi legati alla prima accoglienza spinge per un analogo lavoro su tutta la filiera della seconda accoglienza e dei processi di inclusione. In questo senso, occorre che si possa migliorare e rendere maggiormente adeguato il sistema complessivo di offerta delle strutture e dei servizi che si occupano di minori stranieri non accompagnati;
- l'interdisciplinarietà del Centro Servizi, la moltiplicazione delle appartenenze professionali di chi vi lavora richiede un lavoro di ricomposizione e di negoziazione non sempre facile da conciliare con una quotidianità satura e intensa.

4. R. Murray, J. Caulier Grice, G. Mulgan, Libro bianco sull'innovazione sociale, Nesta (2011)

Una ricomposizione e una negoziazione che non sembrano essere critiche sul singolo caso, quanto in generale sulla rilettura di quanto accade dentro e intorno al Centro Servizi. La quotidianità produce elementi di disordine che andrebbero equilibrati con momenti dedicati al dialogo strutturato e alla promozione della riflessività interna;

- la moltiplicazione degli sguardi professionali è una ricchezza che deve diventare sostenibile per i minori stranieri non accompagnati, in particolare per quanti tra loro mostrano una maggiore vulnerabilità e che sono messi più in difficoltà dal doversi confrontare con persone diverse e ruoli diversi nel momento di maggior disorientamento e sovraccarico informativo, quello dell'ingresso nel sistema di accoglienza.

Per questo mettere a confronto i dati rilevati sulla città di Milano con i dati raccolti nel territorio dell'area metropolitana e nel resto delle province lombarde costituisce una prima analisi valutativa del modello del Centro Servizi, consente di isolare gli eventuali fattori di successo e di identificare i criteri di replicabilità, a partire dalle letture dello scarto tra Milano e Regione Lombardia nei valori rilevati nella finestra di monitoraggio.

→ I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI IN CARICO AL COMUNE DI MILANO: UN CONFRONTO CON IL CONTESTO LOMBARDO

Il Comune di Milano ha in carico il 57.2% dei minori stranieri non accompagnati rilevati in Lombardia dalla presente indagine. Si tratta di una quota di molto superiore al peso demografico della città di Milano nella regione Lombardia: il capoluogo lombardo conta infatti il 14% dei residenti in Lombardia al primo gennaio 2021. Anche focalizzando l'attenzione sui minori stranieri, la percentuale di minori stranieri residenti a Milano rispetto al totale dei minori stranieri residenti in Lombardia è il 19.1%⁵, ossia un peso percentuale che è pari a circa 1/3 rispetto a quello che si osserva tra i/le minori stranieri/e non accompagnati/e in carico al Comune di Milano rispetto al totale dei minori stranieri non accompagnati in carico ai Comuni lombardi oggetto di indagine.

Allargando il focus anche agli ex minori neomaggiorenni che hanno beneficiato di proroghe, la quota di casi in carico al Comune di Milano rispetto al totale lombardo sale al 71.9%. Da questo si intuisce come a Milano la percentuale di neomaggiorenni sia molto più elevata rispetto a quanto si registra tra le altre province lombarde. Infatti, tale quota su Milano si attesta intorno al 50% del totale sul territorio milanese, mentre a livello lombardo l'incidenza dei neomaggiorenni è pari al 37.3%, con diverse province come Como, Pavia e Varese che hanno in carico esclusivamente minorenni. Viceversa, se si considerano i soli minori, a Milano si registra una quota minore di soggetti più prossimi all'età adulta rispetto a molte altre province lombarde: facendo riferimento alla percentuale di diciassetenni tra i minori all'interno dei nove ambiti territoriali rilevati⁶, Milano si colloca al penultimo posto, davanti alla sola provincia di Bergamo, con una percentuale pari al 64.4% (contro il 67% di media della Lombardia).

Per quanto concerne le provenienze, le prime 3 cittadinanze che si osservano a Milano coincidono con quelle maggioritaria in Lombardia: egiziana (29.3% vs. 32.4% regionale), albanese (22.1% vs. 23.6% regionale) e kosovara (10.8% vs. 8.7% regionale). La variabilità data dal numero di cittadinanze diverse risulta leggermente maggiore a Milano, con le due principali comunità che pesano meno che nelle altre province, mentre nel capoluogo si segnala la presenza di alcune comunità, come ad esempio il Senegal, del tutto assenti nelle altre province al momento dell'indagine.

Il canale principale attraverso il quale i/le minori stranieri/e non accompagnati/e sono arrivati/e ai servizi sociali comunali a Milano consiste nella presentazione volontaria, verosimilmente il frutto di un passaparola riconducibile alle esperienze di i/le minori stranieri/e non accompagnati/e conoscenti passati dalla presa in carico. A Milano, tale canale spontaneo arriva a rappresentare il 58,4% dei casi in carico (a fronte del 44.4% in media della Lombardia). Meno rilevante è il ruolo degli arrivi tramite le forze dell'ordine (22% a Milano contro il 31.9% di media a livello regionale), mentre al momento della rilevazione non era ancora attivo il canale del Servizio Centrale, in quanto tutti gli ospiti del progetto SIPROIMI proseguivano accoglienze già attive.

Tra le possibili tipologie di accoglienze dei casi in carico al Comune di Milano non sono contemplati i Centri FAMI, le strutture temporanee prefettizie, e le strutture a carattere emergenziale o provvisorio. Si rileva invece una piccola quota di i/le minori stranieri/e non accompagnati/e accolti in comunità familiari (il 3.8%), tipologia rilevata solo per il Comune di Milano e in nessuna altra provincia. Pesano inoltre maggiormente gli alloggi per l'autonomia (37,9%, rilevati oltre che a Milano solo a Pavia), peculiarità riconducibile alla consistente quota di neomaggiorenni, che viene accolta spesso in appartamenti. Si segnalano infine le cosiddette "comunità sperimentali", che sono state rilevate nella voce "altro", le quali non rientrano

5. Fonte: Dati anticipatori stimati da Istat al 1/1/2021 - <http://demo.istat.it/>

6. 7 province (Bergamo, Como, Cremona, Monza e Brianza, Mantova, Pavia e Varese) e la provincia di Milano distinta tra il capoluogo ed altri Comuni.

propriamente tra le comunità educative e offrono maggiori servizi. Tra queste rientra anche il Centro Servizi per Minori Stranieri non accompagnati che si trova in via Zandrini a Milano. La durata dell'accoglienza dei casi in carico nel Comune di Milano risulta essere leggermente maggiore rispetto a quella rilevata nel complesso della regione: la percentuale di minori in prima accoglienza da oltre 30 giorni è infatti pari al 93.3%, a fronte del 91.1% di media osservato su base regionale.

La spesa per l'accoglienza e i servizi rivolti ai/alle minori stranieri/e non accompagnati/e in carico al Comune di Milano nel 2019 è stata di quasi 11 milioni di euro. Si tratta del 60% della spesa complessiva osservata in tutte le altre province lombarde, esclusa Bergamo che non ha fornito il dato. La spesa propria del Comune è pari solo a 1/3 del totale. Milano riesce quindi ad erogare i servizi che offre tramite altre fonti di finanziamento, in misura maggiore rispetto a quasi tutte le altre province rilevate. Infatti, solamente a Cremona e a Pavia la percentuale di spesa propria dei Comuni è inferiore rispetto a quella del Comune di Milano. Nel complesso, Milano spende il 46.1% della somma di tutte le spese proprie rilevate nei 19 Comuni che hanno preso parte all'indagine.

Il Comune di Milano mette in campo 22 risorse umane professionali del servizio sociale dedicate alla gestione dei i/le minori stranieri/e non accompagnati/e. La figura professionale più ricorrente è quella dell'assistente sociale (12 su 22) seguita da quella degli educatori professionali (6 su 22). A Milano viene dichiarata invece una sola persona come personale amministrativo, mentre in altre province con un numero di i/le minori stranieri/e non accompagnati/e decisamente inferiore si arriva anche a 4. Non sono infine conteggiati i mediatori linguistico-culturali, che vengono alternati e utilizzati a chiamata.

Nell'ambito della tutela e dell'inclusione dei i/le minori stranieri/e non accompagnati/e, il Comune di Milano ha siglato numerose tipologie di accordi formali con altri partner, presentando una maggiore operatività rispetto a quanto si rileva negli altri contesti lombardi. Sono stati coinvolti: Comunità di accoglienza, il Tribunale per i minorenni, la Questura, i Servizi sanitari, gli Enti di formazione professionale o agenzie per il lavoro e l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza. In particolare, alcuni di questi accordi sono stati citati come esempio di buone prassi:

1. Lo screening precoce dei segnali di rischio per la salute mentale e la presa in carico di minori stranieri/e non accompagnati/e in collaborazione con l'Equipe Migranti della UONPIA del Policlinico di Milano;
2. Il Protocollo per accertamento dell'età e delle ferite da tortura siglato con Labanof (Laboratorio di Antropologia e Odontologia Forense dell'Università degli Studi di Milano);
3. Il Servizio di orientamento, formazione e inserimento lavorativo in collaborazione con il CeLav (Centro Mediazione al Lavoro del Comune di Milano).

Il punto di vista dei minori ospitati in comunità è acquisito dal Comune di Milano attraverso tutti gli strumenti indagati: dalle visite periodiche agli interventi con mediatore, dalla raccolta delle relazioni scritte ai colloqui con i tutori legali. Si dichiara dunque la massima attenzione al monitoraggio delle accoglienze. Al contempo sono anche garantiti i contatti con i familiari con la massima frequenza, un altro aspetto nel quale il Comune di Milano registra il dato maggiore rispetto alla rilevazione effettuata sul resto della Lombardia.

La presenza dei/delle minori stranieri/e non accompagnati/e alla Procura presso il Tribunale dei Minori è segnalata nel 100% dei casi entro 10 giorni dall'arrivo nella struttura di prima accoglienza. Anche la tempistica entro la quale è stata realizzata la prima informazione normativa all'interno delle strutture di prima accoglienza avviene entro 10 giorni dall'arrivo nel 100% dei casi. Si tratta della massima rapidità dichiarata alla pari di Pavia e Varese.

La percentuale di minori stranieri/e non accompagnati/e ai quali è stato assegnato un tutore nominato dall'elenco regionale dei tutori volontari è pari 49%, una quota lievemente inferiore a quella rilevata su base regionale, 50,8%. Solamente a Pavia e Como si riscontra una percen-

tuale più bassa. Con il tutore hanno rapporti sia gli assistenti sociali sia le comunità di seconda accoglienza e si tratta di un rapporto stabile in quasi la totalità dei casi.

Tutti gli ingressi in comunità prevedono un colloquio di ingresso che, nel caso del Comune di Milano, comprende la presenza del responsabile di struttura, un educatore, un assistente sociale e all'occorrenza di un mediatore linguistico. A differenza di quanto avviene a Monza, Mantova e altri Comuni della provincia di Milano, nel colloquio di ingresso non sono invece coinvolti gli psicologi.

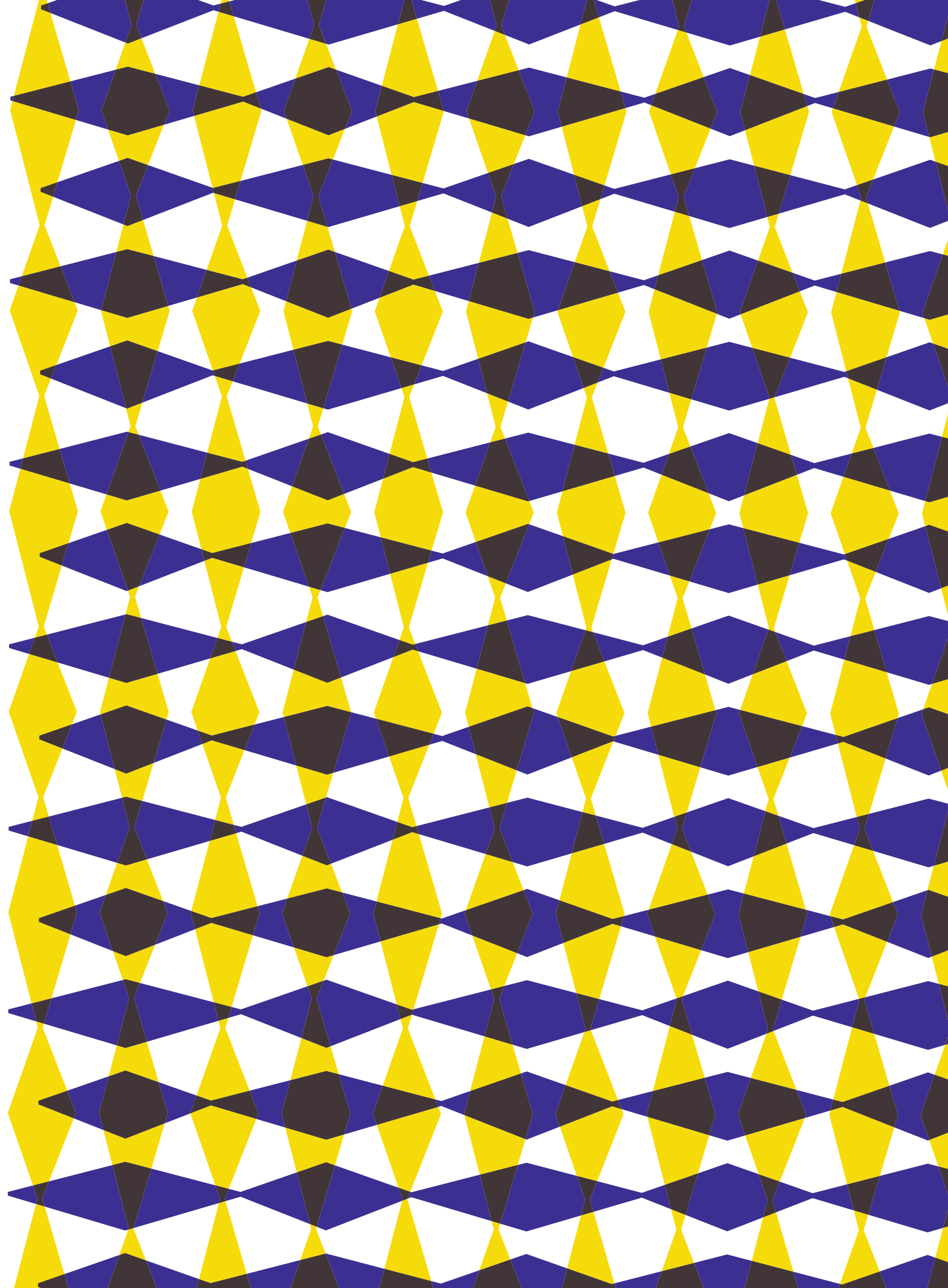
Nel Comune di Milano esiste inoltre una prassi di monitoraggio delle strutture di prima accoglienza da parte dei servizi sociali. Tale prassi appare essere la più approfondita tra quelle investigate dall'indagine e comprende: il controllo della dotazione minima di personale impiegato e delle rispettive qualifiche, il controllo degli standard strutturali delle comunità, la verifica periodica dell'effettiva erogazione dei servizi, la consultazione periodica delle cartelle personali e la rilevazione della soddisfazione degli accolti.

Per la scelta delle comunità di seconda accoglienza, il Comune di Milano adotta criteri che tengono conto dell'età, del genere, della presenza di vulnerabilità, dei posti disponibili. Non rientra invece un criterio per status giuridico, un elemento risultato rilevante solamente in 3 dei Comuni protagonisti della rilevazione (Seregno, Pioltello e Cologno Monzese).

Il Comune di Milano organizza colloqui con gli operatori delle comunità di seconda accoglienza una volta ogni quindici giorni, e, più volte al mese, sono realizzati momenti di ascolto, comunità di pratiche, e tavoli di confronto. Anche in questo ambito, esiste una procedura di monitoraggio consolidata che prevede: il controllo della dotazione minima di personale impiegato e delle rispettive qualifiche, il controllo degli standard strutturali delle comunità, la verifica periodica dell'effettiva erogazione dei servizi, la consultazione periodica delle cartelle personali, la rilevazione della soddisfazione degli accolti e infine il monitoraggio SI-PROIMI. Anche per quanto concerne l'ambito delle comunità di seconda accoglienza, quanto dichiarato dal Comune di Milano fornisce il quadro di un monitoraggio più frequente, intenso e articolato rispetto alle altre realtà territoriali lombarde.

Pur non essendo possibile un confronto con l'intero campione regionale a causa delle numerose informazioni mancanti, si rileva infine come tra i casi in carico del Comune di Milano siano stati attivati diverse forme di percorsi di integrazione. Sono stati rilevati:

1. oltre 200 minori stranieri/e non accompagnati/e che hanno frequentato un corso di italiano, con 96 che hanno conseguito un attestato di italiano di livello A2;
2. 74 minori stranieri/e non accompagnati/e che hanno ottenuto la licenza media e 43 iscritti alla scuola secondaria di secondo grado, per la quasi totalità negli istituti professionali;
3. 65 minori stranieri/e non accompagnati/e che hanno frequentato un corso di formazione professionale e 32 che hanno svolto un'attività lavorativa (la forma contrattuale più diffusa è quella della borsa lavoro);
4. 5 minori stranieri/e non accompagnati/e che hanno ottenuto un contratto di locazione tramite un progetto di housing sociale e 3 sul mercato immobiliare privato.



Questa pubblicazione rientra nelle azioni del progetto “Di’ tu. Diritti da tutelare”, co-finanziato dall’Unione Europea – Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014-2020. Il progetto è realizzato da un partenariato che vede la partecipazione di Città Metropolitana di Milano in qualità di capofila, del Comune di Milano, della Camera Minorile di Milano, della Cooperativa sociale Codici e della Cooperativa sociale Terrenuove.

Maggiori informazioni sito www.di-tu.it

Pubblicazione curata da codici ricerca e intervento



Distribuito con licenza Creative Commons CC BY-SA 3.0 IT
Pubblicato nel giugno 2021
Design: FF3300.com